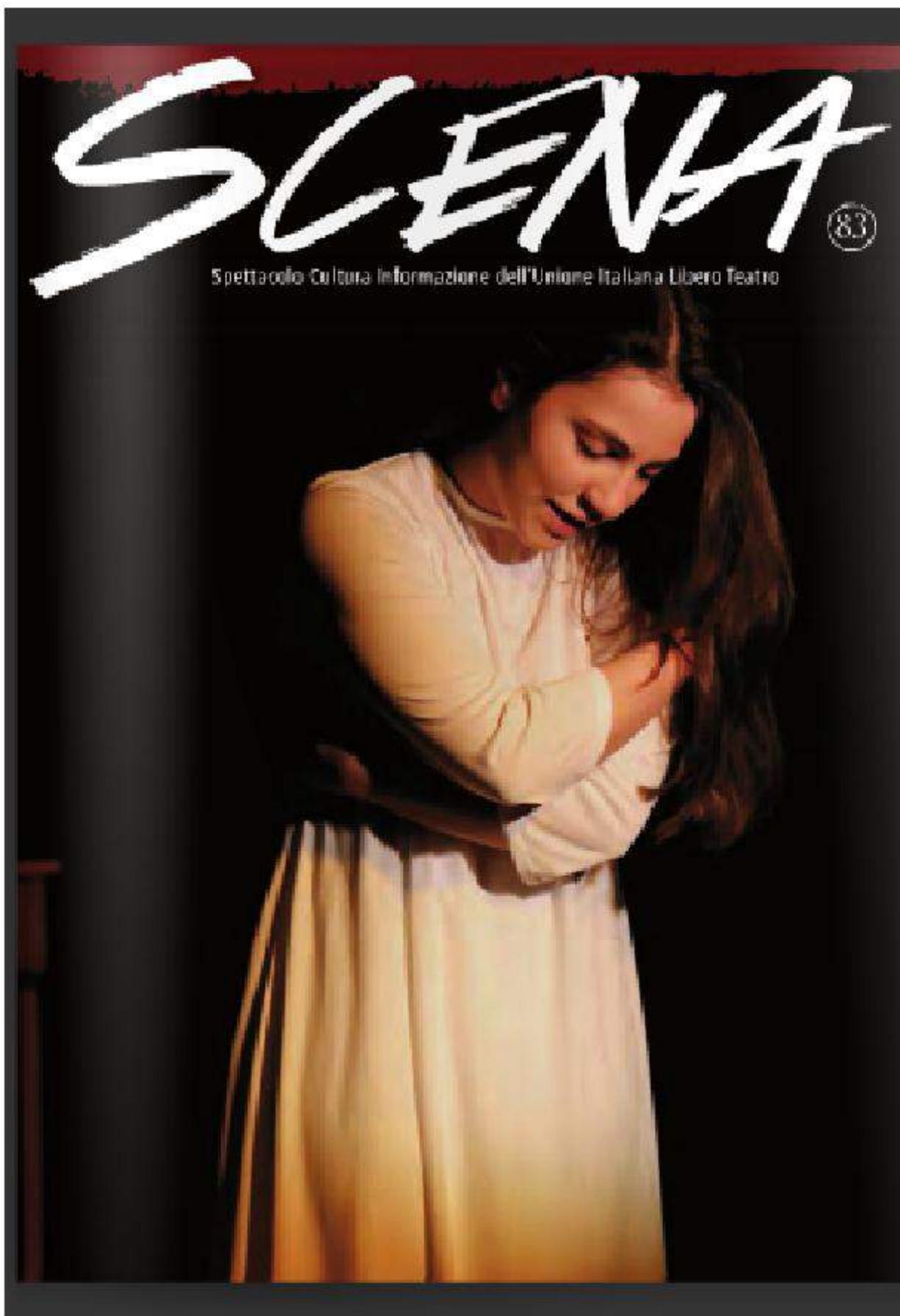


SCENA

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro

83





www.uilt.it

Sede legale:
via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.989371
info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:
Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:
Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:
Domenico Santini
strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
tel. 0744.989371; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:
Antonio Caponigro
via Carrù, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antonio.caponigro@teatrodeididiscuifi.com

Loretta Giovannetti
via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovre@libero.it

Mauro Molinari
via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Giuliana Sparacello
strada del Carosillo, 20 - 10147 Torino
cell. 380.3012108; sparacello@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

Presidente Collegio dei Provvisori:
Antonio Sterpi
via Ugo Foscolo, 20 - 62100 Macerata
cell. 345.3416197; asterpi58@gmail.com

Presidente Collegio dei Revisori dei conti:
Emma Paoletti
piazza Massa Cantara, 6 - 00162 Roma
tel. 06.86322959; emma.paoletti@libero.it

CENTRO STUDI

Direttore:
Flavio Cipriani
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
cipriani.flavio@gmail.com

Segretario:
Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csult_segreteria@libero.it

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3	INCONTRO CON CORRADO D'ELIA	22
ASSEMBLEA UILT 2016 SALERNO PER NOI 15/17 APRILE	4	PREMIO FERSEN	24
TEATRO E SCRITTURA	8	INCONTRI CON LI YU OCCUPIAMO LE STRADE	25
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE	11	SAN GENESIO: ATTOR MIMO MUSICISTA E MARTIRE	26
AL FIN GIUNGEMMO!! A PROPOSITO DELLE LINEE GUIDA DEL TEATRO NELLA SCUOLA	12	LA MASCHERA PIÙ PICCOLA DEL MONDO: IL CLOWN	31
► L'INSERTO: MIUR INDICAZIONI STRATEGICHE PER L'UTILIZZO DIDATTICO DELLE ATTIVITÀ TEATRALI		MICHELE MONETTA: DRAMMATURGIA DELL'ATTORE	34
GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO	13	NEL MONDO	35
5 PER MILLE	17	L'OPINIONE	36
L'APPROFONDIMENTO SUI DIRITTI D'AUTORE	18	MANTOVA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA	38
		LIBRI & TEATRO	40
		SPECIALE III FESTIVAL UILT LE SELEZIONI REGIONALI ATTIVITÀ NELLE REGIONI	42

SCENA n. 83 - 1° trimestre 2016
gennaio-marzo
finis di Impaginare il 31 marzo 2016
Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:
Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:
Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:
Laurio Antonucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro,
Flavio Cipriani, Enzo D'Arco, Gianni Della Libera,
Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Antonella
Giordano, Giovanni Plutino, Francesca Rossi Lunich

Rubriche:
Daniela Ariano *Libri&Teatro*, Andrea Ieva *L'Opinione*,
Anna Maria Pisani, Quinto Romagnoli *Nel Mondo*,
Giulio Toffoli *Incontri con Li Yu*

Consulenza fotografica: Davide Curatolo
Editing: Daniele Cipriani

Direzione:
Via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.989371 - scena@uilt.it

Grafica e stampa:
Grafica Animabono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00
Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI

il tutto è maggiore della
somma delle sue parti.

Così possiamo identificare la nostra Unione: un insieme di singole Compagnie teatrali che acquistano valore non dalla somma dei numeri, ma dalle relazioni che si instaurano fra di esse, che si integrano e si riconoscono in un insieme. Da questo e per questo è nata la UILT, ed ogni volta che si recita uno spettacolo di autore classico o moderno, la Compagnia teatrale che lo rappresenta aggiunge altri valori al tutto: si tratta di valori che hanno a che fare con l'etica, con la morale perché il fine di ogni spettacolo è il far riflettere il pubblico, singolarmente ed insieme su come parole, avvenimenti e fatti lasciano una traccia nell'animo umano modificandone spesso i comportamenti. L'origine di questa frase è molto lontana, risale ad **Aristotele**, e voleva significare che «...*tutte le cose che hanno molte parti, e il cui insieme non è come un ammasso*». Non essere un ammasso significa che le parti sono poste in relazione reciproca, sono un sistema, un organismo, una architettura; infatti l'analisi delle singole parti non risolve la conoscenza del tutto perché mancano le relazioni fra le cose, e quindi il significato finale.

Nel passaggio dalla vaga enunciazione aristotelica a quella moderna, si inseriscono i fondatori tedeschi della psicologia della *Gestalt (forma)*, che si opponevano al modello delle teorie dello strutturalismo ottocentesco ed ai suoi principi fondamentali ed enunciarono, a loro volta, la famosa massima: «*il tutto è più della somma delle singole parti*».

Oggi, in una società che si definisce democratica, dove i valori dovrebbero essere condivisi, è certamente più facile capirne il senso, ma forse più difficile applicarla alla vita sociale.



STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è stata una delle firme di "PrimaFila", la prestigiosa rivista di teatro e spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri redattori e giornalisti dello storico periodico. Attiva nel settore della comunicazione collabora con varie testate e produzioni editoriali, e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero.

Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione alla mail della Direzione: scena@uilt.it. La scadenza per l'invio è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.

« Foto nel sommario: "Dal libro al teatro" Laboratorio Teatrale Liceo Francesco D'Assisi Roma, foto DLF Zone d'Ombra; "Da sud a sud, da sole a sole" TEATROLTRE di Sclacca (AG) foto Raimondo Lo Presti; "Odissea di un pescivendolo" COMPAGNIA DELLA BROCCHETTA di Udine; "AN" TEATRO IMPERIA di Verona. In Copertina: Chiara De Nino nel coro teatrale "Che sono le stelle del cielo?" di Davide Di Prima, Compagnia SENZATEATRO giovani di Ferrandina (MT) vincitore della quinta edizione del concorso nazionale "Ritagli-atti" organizzato dalla UILT Basilicata a Matera, foto Raffaello Lombardi.

LO STUDIO

DI GIORGIO MAGGI

SAN GENESIO

dalla drammatizzazione mistica e laica nel teatro e nella musica
all'arte di costruire strumenti musicali

SAN GENESIO, ATTOR MIMO, MUSICISTA E MARTIRE NEL 303 DC.
ASSUME IMPORTANZA NELLA STORIA DEL TEATRO E DELLA MUSICA
TANTO DA ESSERNE CONSIDERATO PROTETTORE DALLA CHIESA ROMANA



► Cremona: Chiesa di Santa Maria Maddalena.
• Il Santo Genesio, affresco.



Agiografia del Santo Genesio

L'agiografia del santo è alquanto incerta, infatti mancano testimonianze importanti sicure sulla sua vita. I cosiddetti *Acta Martyrium* e *Passio* con i resoconti del martirio si confondono spesso nella memoria con le vicende di **martiri mimi** che hanno avuto vita ed esperienze simili come San Gelasio, San Porfirio, Sant'Ardalione, San Filemone, San Genesio di Arles.

San Genesio commediante a Roma è *archimimo*, cioè *capocomico* e *mimografo*, e dunque autore dei testi che recita. Proprio per questo suo ruolo gli è affidato il compito di scrivere una commedia dedicata all'imperatore Diocleziano. Il tema scelto è il battesimo dei cristiani: un atto unico in cui si offrono all'Imperatore ed al popolo romano forti motivi di scherno verso i cristiani e la loro religione. Genesio accetta il compito, e tanto è il suo interesse per il nuovo e straordinario culto che durante la rappresentazione della sua opera, tra l'irritazione dell'Imperatore e lo sgomento del popolo, annuncia di essersi convertito alla nuova fede. La reazione è immediata: tutti gli attori sono frustati a morte e Genesio è condannato all'orribile pena dell'eculeo, orribile marchingegno che permette di impalare il condannato, a cui segue la decapitazione. Genesio è sepolto lungo la via Tiburtina nel cimitero di Sant'Ippolito, successivamente le sue reliquie vengono composte in San Giovanni della Pigna, in Santa Susanna di Termini e in Santa Sabina.

FORTUNATE ^{LE} CATASTROFI
SANTITA' TEATRALE
Nella descrizione della Vita
di
S GENESIO
MARTIRE ROMANO
Professore del Teatro.
Ritornata alio Spettacolo del S. Ap. nel di
Opera di Odorico Giffoni della Comp. di
GIESU.
VEDICATA
Al Ab. S. S. del Sig.
PRINCIPE CARDINALE
RINALDO
D'ESTE
MANZILLA 1889. Per il Bofio.

Le compagnie di mimi, cantastorie, menestrelli, acrobati, giocolieri, equilibristi e ammaestratori di animali con il crollo dell'Impero Romano d'Occidente si riducono, e sono costrette a modificare il loro repertorio laico o idolatra con l'introduzione di elementi cristiani nella rappresentazione teatrale. Spicca la figura dell'attore di mestiere chiamato **giullare**, che nel secolo XIII diventa *menestrello* e poi *trovatore*, accolto dal clero per drammatizzare la preghiera divina e dalla nobiltà per allietare feste e banchetti. Personaggi, tempi e luoghi talmente lontani nel tempo che è forse difficile ritagliarne i contorni: **Genesio santo** verrà indicato come **protettore di tutte le genti di Teatro**. Una coltissima rappresentazione di persone e contesto si ha nel racconto di **Dario Fo** in *Mistero Buffo*. Già nell'introduzione si colloca il giullare medioevale nella sua vera veste di controllore dei costumi della Chiesa attraverso una chiave grottesco-satirica: famoso è il pulpito della Cattedrale di Strasburgo che contiene un piccolo alloggiamento per il buffone, che ha lo scopo principale di sbeffeggiare il predicante quando questi sbaglia. Si racconta delle feroci critiche del buffone al Vescovo Ilario da Brescia, considerato un inetto, o della fuga da Ferrara del Primate del luogo, disperato per i continui lazzi dei crudeli menestrelli, o ancora di quando il bravissimo giullare Hans Holden fu messo al rogo per aver esagerato definendo il biblico Davide un ubriacone. Non a caso il Santo Genesio viene spesso raffigurato assieme a San Francesco ai piedi della Madonna, come si può osservare in **Santa Maria Maddalena a Cremona**. Francesco come Genesio è il grande rivoluzionario, dirà Dario Fo: «*Comincia le sue prediche cantando, pensa che invenzione!*» e «*di tutto lo suo corpo fasea parola*», testimonia un cronista del suo tempo. Francesco pellegrino è «*giullare di Dio*» per Roberto Rossellini in un film del 1950.

Il culto del Santo Genesio attore e pellegrino

Si sa dunque che alcune comunità cristiane non accettano di buon grado figure rappresentative del teatro perché spesso gli spettacoli sono costruiti sulla tradizione pagana, ma anche perché l'attore non ha freni alla presenza del potente spesso rappresentato dal religioso. Il *santo attore* diventa con il passare del tempo figura di riscatto morale alla ricerca di nuove formule di comunicazione e di etica cristiana. La chiesa è primo luogo scenico del teatro medievale e dalla fine del Trecento si approntano palcoscenici sul sagrato della chiesa per poi allargarsi alla piazza e ad installazioni itineranti grazie ai *pageants*, carri mobili sui quali avviene lo spettacolo offerto da compagnie teatrali. Gli spettacoli dei mimi e dei giullari vengono gradualmente istituzionalizzati dalla Chiesa che scoraggia la recitazione a soggetto: le feste pagane si trasformano in feste paraliturgiche, i giullari diventano protagonisti di fede e si trasformano in **menestrelli** (*da ministerialem*) autori in proprio di poesia e recitazione. A Cremona si contano moltissime feste di questo tipo. Ad esempio sino al 1600 era ancora vivo il ricordo delle peregrinazioni in Terra Santa: la gente in costume si riuniva in chiesa e sollecitata dall'attore-chierico dopo la messa raggiungeva in processione il Po attraverso la cosiddetta *Via del Sale* dove avveniva l'imbarco per il mare Adriatico. Altra processione era quella che si dipartiva dalla Cattedrale lungo il Prato del Vescovo, passando per Santa Maria Maddalena; il corteo accompagnato da musicanti con pifferi e viole e figuranti raggiungeva la chiesa di San Rocco fuori le mura. Teatro mistico, musica profana si alternavano al dialetto cremonese prediletto da Dante.

Il mimo diventa complice di una cultura che vuole avvicinare l'uomo a Dio proprio per "mimesi" evocata in un testo (*Summa Confessorum*) del 1300 del prelado inglese Thomas de Cobham. Secoli prima, papa Alessandro II concede ad un giullare di vivere della sua professione a patto che questa sia utilizzata per arricchire la fede degli spettatori.

Lo scopo del giullare è dunque quello di poetare, suonare e cantare versi, divulgare notizie, ripetere oralmente senza supporti scritti a quanti più fedeli, affinché questi, educati, attraverso l'arte e l'armonia della parola, possano divulgare i precetti della Chiesa. È a questo punto che Giraldo Riquier, giullare spagnolo, si ribella alla pedestre ripetizione di canovacci teatrali già predisposti dalla tradizione e si rivolge al Re per ottenere la "*patente*" di **trovatore** - distinto dal buffone giullare: dal riconoscimento reale nasce un artista colto che "*trova*", crea e trascrive da sé musiche e versi originali.

Il cantore religioso, Re David e la sua lira, si confondono nel Rinascimento con l'*Orfeo* dei classici così da far affermare ad **Umberto Eco**: «*Il periodo vede la ricongiunzione della spirituale e del religioso in uno spazio umano secondo la riscoperta naturalistica delle arti. Musica sacra e musica profana propongono eroi e miti del mondo antico che si esprimono in un linguaggio musicale pur mutato ma adeguato al preteso mondo della antica tragedia*».

Tra il XIV e il XV secolo nasce l'*Interlude* in cui l'attore recita brevi scene teatrali durante una festa come una cerimonia, un torneo o un banchetto. In Inghilterra nascono i *masques*, in Italia *intermezzi* e *farse*, in Francia i *ballets de cour*, costruiti musicali semplici, in sostituzione all'occorrenza del dramma religioso, pericoloso per le forti implicazioni con i nuovi principi definiti dal Concilio di Trento. Un esempio: *La Pellegrina* è una commedia scritta appositamente nel 1564 per lo spualizio di Ferdinando I de' Medici con Cristina di Lorena.

Il testo classico contiene straordinari *intermedii* in forma di esibizioni teatrali, musicali, e persino acrobatiche appositamente progettate da autori diversi come ad esempio il Grazzini, commediografo ma soprattutto scienziato e chimico.

Il culto del *santo attore* che raggiunge il suo obiettivo spirituale attraverso la mistica della *mimesi* si sviluppa lungo direttrici romee che, coincidendo con la **via Francigena**, portano dalla Francia a Roma e con la **via Teutonica** dalla Germania alla città eterna. È il **pellegrino** che alimenta il culto di questo santo laico come già evidenziò lo storico Giandomenico Serra. La tradizione del teatro e della musica si concretizza in *scholae* e *scriptoria*, *officinae* e *fabricae*, di corti e monasteri ed è popolata da pellegrini che sono anche giullari e menestrelli, *clerici vagantes* e studiosi, veri e propri artefici di quella che fu chiamata *peregrinatio musicae*. Lo **strumento musicale** è necessario a «*trattenere, sonando, il teatro*».

Il culto per il santo diffonde tra i viaggiatori in cui è comunione la comunicazione attraverso il racconto di storie popolari che hanno più la struttura della pantomima che quella del mistero mistico. Si racconta di quel menestrello che in *Notre Dame* di Rocamadour avesse chiesto alla Vergine un segno di approvazione al suono della sua musica e un cero a mezz'aria avesse raggiunto la sua *viella* così come una preziosissima ciabatta dorata si fosse staccata dall'immagine lignea del Cristo di Lucca e fosse arrivata nelle mani incolpevoli di un altro musicista in disgrazie economiche.



• Chiesa di Santa Maria Maddalena a Cremona.

La chiesa che accoglie l'immagine del santo e il suo "santificata violino" è rifugio sia per il pellegrino sia per il credente che qui trova riparo da calamità e terremoti e in cui avviene il magico momento della comunicazione tra la Madonna e un neonato cremonese come drammatizza Odorico Gisgoni nel 1689. È certo ai più quanto fosse preziosa l'attività del santo e dei suoi protetti che si racconta che Carlo VI di Francia nel 1428 offrì i suoi menestrelli come fossero denaro sonante ad Alfonso d'Aragona per pagare i suoi numerosi debiti.

Lungo le direttrici che congiungono le capitali cristiane (Roma, Canterbury, Santiago, Colonia) si ritrovano centri di devozione o di testimonianza al santo. La sua figura di **santo e menestrello** racconta *I canti, le albe, gli ideali cavallereschi, l'amor cortese e religioso*. Spesso il culto si sovrappone tra omonimi **Genesio**, accomunati tutti dalla devozione del pellegrino che ritrova nella figura del santo esempio di intercessione con Dio attraverso la mimesi e la teatralità della cerimonia religiosa: *in Spagna un Genesius of Cordoba e Saint Ginés de la Jara si trasfigura nei francesi Saint Genesius of Arles, Saint-Genis-Pouilly e Laval nella regione del Rodano, Genesius of Alvernia, Genesius of Béziers, in Tirolo Sankt Genesius a Valle e San Genesio Atesino (Jenesien in tedesco), fino alla Chiesa di San Genesio, Borgo San Giacomo (BS), Erema di San Genesio in Brianza, Musei Civici di Brescia, parrocchiale di Fossacaprara, Pieve di San Genesio a San Secondo Parmense, San Genesio di Vernasca, Brescello (sagra), Terenzo-PR, Villafranca in Lunigiana (fiera), ad Albazzano, a Castagneto Po, a Dairago, a Stienta, a Corio, Camisasca di Costa Masnaga (fiera), al Sacro Monte di Varese, al Duomo di Monza, San Genesio ed uniti nel pavese, Reggio Emilia (fiera), Vado Ligure (fiera), Palazzo Comunale di San Miniato (dipinto del Lanfranchi), Casciana Terme (festival di musica), Chiesa di San Giovanni a Lucca, Chiesa collegiata di san Ginesio a Macerata (festival di musica antica), Roma colonnato di San Pietro. San Lorenzo Maggiore a Milano sorge sul luogo che era dedicato a San Genesio nel V secolo. All'interno della chiesa, San Genesio è venerato in Sant'Aquilino a Roma laddove è la sepoltura di Galla Placidia, che ne diffuse il culto; curiosamente l'opus è firmata da un tal *Xpistophori de Moretis de Cremona*.*

Secondo **Renato Stopani** (*Le grandi vie di pellegrinaggio del Medioevo*), l'itinerario, da Roma verso Nord, si sviluppava grossomodo lungo la direttrice di: Sutri, Viterbo, Bolsena, San Quirico, Siena, San Gimignano, San Genesio, Lucca, Luni, Aulla, Pontremoli, Passo della Cisa, Fidenza, Piacenza, Pavia, Vercelli, Santhià, Ivrea, Aosta, Gran San Bernardo, Losanna, Pontarlier, Besançon, Bar sur Aube, Chalon sur Mame, Reims, Arras, Bruay, Calais.

La presenza del culto a Cremona

Santa Maria Maddalena in Cremona è l'antica dimora del pellegrino che conosce l'arte del racconto, delle *Novelle nel Dolce Stil Novo* della poesia per musica in cui poesia volgare si accompagna a madrigali, caccie, ballate. Egli è figura che porta con sé cultura, letteraria e musicale ma anche scientifica alla ricerca della terra, dell'uomo e di Dio. Il culto di **San Genesio a Cremona** è nella centrale *Santa Maria Maddalena*, nella periferica *Beata Vergine* e *San Genesio al Boschetto*; in *San Marcellino* si conserva un osso del femore di San Genesio che veniva esposto solo in occasioni particolari.

Nella chiesa di Santa Maria Maddalena **due affreschi** dell'inizio 1500 purtroppo in condizione di avanzato degrado testimoniano il ripetersi di antichi momenti di comunicazione umana unici nella loro sacralità perché unici attraverso il carisma del *santo attore*. Essi esprimono spirito laico e religioso accomunati *nella musica, nella recitazione e nella mimesi del sublime*: mai usa inganno e impostura l'attore ma emozione che nasce dal suo esserne responsabile e consapevole nell'immedesimazione. **Georges de-Scudéry**, poeta e autore teatrale francese (*Le Havre 1601-Parigi 1667*), nel pieno della peste del 1630, cita Genesio a difesa dell'onestà dell'attore e favorendo decreti reali a favore del mestiere del teatrante.

Il *santo attore* con la sua *violetta* mostra un abbigliamento interessante: camicia di tela, la *Giornea* o giacca di fustagno per tutti i giorni con un taglio *Tiroler Jacke* ingentilita da un cravattino volutamente trascurato che potrebbe assomigliare ad un collare da chierico, calzebraghe e cintura. La giacca di colore *giallo* è difficilmente individuabile in un santo, infatti giallo è il colore dell'oro vero e verosimile, dell'istinto, ma anche dell'umore e della mistificazione (Giuda, è spesso raffigurato con un abito giallo), giallo è anche il colore del sole e dello spirito santo, e forse più prosaicamente il colore più usato a Cremona per le colture ed estrazione da Cartamo o falso Zafferano e Erba Guada. Anche in questo caso una probabile unione tra elementi laici e religiosi più o meno discutibili per una collocazione del Santo nei simboli legati alla sua attività, nello spazio, nel luogo e nel tempo.

La tradizione trovadorica lungo il Po, si arricchisce negli anni a metà del 1200 quando Federico II dichiara **Cremona capitale d'Italia**. Sicuri sono i contatti con il provenzale Andrian del Palais, Umberto Pallavicino (podestà di Cremona con potere su città limitrofe sino al 1266). In pieno sec. XIII si assiste nella Pianura Padana, con la centralità di Cremona, alla **piena fioritura trovadorica**; attestati al seguito degli Svevi operarono Walther von der Vogelweide e Reinmar ma anche poeti



▲ Chiesa di Sant'Abbondio a Cremona, dipinto di Galeazzo Campi.

come Friedrich von Hausen, Ulrich von Gutenberg e Blioger von Steinach. **Marco Girolamo Vida**, può rappresentare la figura di letterato ed ecclesiastico (Cremona 1485 - Alba 1566) che incarna il desiderio di classicità all'interno di una cultura che si affina nel Rinascimento. Le sue opere sono un singolare connubio tra musica, teatro, letteratura classica e vanno da una singolare riscrittura di una *Eneide* cristiana ad un poemetto sul gioco degli scacchi, un altro sui banchi da seta, una poetica ferma al culto della latinità di fronte all'ellenismo ormai trionfante. Contemporaneo al Vida si può ricordare **Agato**, nobile cremonese appartenente alla famiglia degli Agazzi con diletto per la recitazione, che nei primi anni del 1500 recita l'egloga che così inizia «*Sona, pastor, da poi ch'el ti diletta*».

Si dovrà attendere la seconda metà del 1600 per avere un **vero e proprio Teatro: l'Aribaldi**, fatto costruire da Giulia Rangoni, autrice di testi teatrali moglie dell'omonimo nobile, dignitario austro-ungarico, console presso il Granducato e frequentatore assiduo di scienziati e liutai cremonesi.

Il *pellegrino*, viaggiatore per scienza e arte, è attore e contemporaneamente platea pubblica

Ambasciatori dell'impero, medici, alchimisti ma anche *Clerici vagantes, goliardi, jongleurs, Gaukler, menestrelli, poeti trovatori* in lingua d'oc e *trouvères - "trovieri"* in lingua d'oïl - danno vita, tra l'XI e il XIII secolo, alla **grande stagione della lirica provenzale**. Il termine deriva dal provenzale *troubadours*, connesso con *trobar*, "trovare, comporre poesia".

Nella Chiesa di Santa Maria Maddalena sono ospitati:

San Geroldo, di nobile famiglia tedesca vive l'epoca di Cremona capitale di Federico II; i primi approcci alle scienze di Colonia è la città che custodisce la scienza esoterica dei Re Magi e in cui vive Alberto Magno (1206-1280) fondatore della scolastica latina e della nuova scienza sublime.

San Rocco, santo misericordioso che cura la peste, porta il bordone e la conchiglia di San Giacomo (colui che sconfisse Ermete Trismegisto e ne acquisì i segreti alchemici). Rocco e Geroldo *pellegrini per scienza*.

San Genesio, musicista, attore e mimo romano il cui culto si diffonde proprio grazie ai pellegrini provenienti dalla Francia e diretti verso Roma. Genesio attraverso teatro ed arte è *pellegrino per salute dello spirito ma anche del corpo*. Non a caso sorgenti salsobromoiodiche o solforose in Italia sono dedicate al santo che coniuga attraverso il suo carisma gli elementi vitali base dell'avventura alchemica: il sole e la luna, il maschio e la femmina, lo spirito e la materia.

Lo strumento musicale nelle mani del Santo

La musica che accompagna il recitativo è eseguita generalmente con una **viella** (*viola medievale*), si trovano raffigurazioni di San Genesio anche con la **ribeca** e il **liuto**.

Lo strumento musicale nelle mani del santo è simbolo di preghiera laica che prelude ai nuovi modelli teatrali del "recitar cantando". Le prime notizie certe sullo **strumento ad arco** si fanno risalire a **Girolamo di Moravia**, frate Domenicano, vissuto a Parigi nel Duecento. Nel suo *Tractatus de musica* del 1260 il religioso descrive la *viella* con cinque corde differenziandola dalla più popolare *ribeca* a tre corde. La *viella* si accorda in modi diversi:

1) una accordatura prevede l'uso di corde di bordone (cioè fuori dalla tastiera) ed è usata dal cantante o cantastorie per l'accompagnamento nel canto con tecniche ad accordi;

2) una accordatura con tutte le corde a tastiera: «è necessario ai laici ed a tutti gli altri canti, principalmente gli irregolari, che vogliono scorrere frequentemente per tutta la mano» (intendendo il sistema musicale di Guido d'Arezzo) e indicata quindi per strumenti solisti nella pratica musicale profana.

Negli affreschi della Chiesa di Santa Maria Maddalena appare una *ribeca* più antica, piriforme, suonata con l'arco di fine secolo XV, e una straordinaria *viola lira* o *violetta* del secolo successivo. La *violetta* presenta le punte o spigoli aggettanti a differenza della *viella* dei secoli precedenti e mostra, tra scialbi pesanti, accenni ancora visibili alla rosetta centrale, ai fori "CC" armonici ed alla piccola cordiera, quattro (17) corde se si accetta la straordinaria somiglianza con la morfologia di uno strumento raffigurato dal Campi in **Sant'Abbondio a Cremona** (nella stessa chiesa in sagrestia è conservato un lacerto d'affresco del 1300 strappato con un San Genesio che impugna la *viella*).

Nel 1482 Ludovico il Moro accoglie, secondo il Vasari, **Leonardo da Vinci** e la sua lira. Il Duca ha fissa dimora nel Castello di Santa Croce a Cremona dove prepara per l'anno successivo la Dieta con Lorenzo il Magnifico contro la Serenissima; la presenza di Leonardo nel cremonese è attestata a Soncino dove vive l'amante Giacomo Caprotti e dove è il convento di Giacomo santo ed alchimista. Il ritratto di Cecilia Gallerani testimonia il legame tra Leonardo e San Giovanni in Croce, località cremonese che ospita Villa Medici del Vascello, dimora della più conosciuta *Dama dall'ermellino*. Nel "Libro delle Ore" voluto nel 1490 da Bona Sforza moglie del duca Galeazzo Sforza, musicista raffinato, appaiono le *violette* con dimensioni simili a quelle cremonesi raffigurate anche da **Galeazzo Campi** in Sant'Abbondio a Cremona, **Giulio Campi** in Santa Maria delle Grazie. Alla fine del XV sec. Leonardo secondo il Vasari mostra e suona un raffinato strumento con disegno caratterizzato da una complessa morfologia zoomorfa, il Solario suo allievo nel 1511 a Milano, Antonio Cicognara e Alessandro Pampurino contemporanei a Leonardo mostrano strumenti musicali semplici definibili *viole* (*vielle*) dritte.

Si può immaginare dalle poche testimonianze rimasteci come nomadi attori, mimi, suonatori pellegrini ma anche marrani perseguitati, proponessero le loro prose ritmiche, arie nei balli e feste di paese. Nasce per le nuove esigenze una **figura di costruttore** che deriva dai "paterai", robivecchi, intagliatori di cucchiari e falegnami che a richiesta si offrono come *costruttori di violette-lire* dalla struttura semplice e con la acuta sonorità del soprano. **Violette** (o *viole-lire*), strumenti con le dimensioni del soprano (*diskant*) e del contralto, appaiono quasi contemporaneamente ai primi del '500 a Cremona.

Quasi una fusione, definibile "bastarda" seguendo una aggettivazione *tranchant* di Praetorius, tra la popolare *ribecca*, il *geige tedesco* di Agricola, la *viuela* catalana, la complessa *lira eptacorde* di Apollo e la *viella lira* di Leonardo a forma di scudo a teschio di cavallo, strumento che si ritrova in un esemplare di semplice fattura nel museo degli strumenti musicali a Vienna. In Santa Maria in Bethleem a Cremona negli stessi anni è documentata la presenza di un sonatore di lira ad arco per le cerimonie religiose, in San Sigismondo, luogo in cui avvenne lo spopolamento tra Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, i fratelli Campi decorarono l'intero monumento con strumenti musicali essenziali per il nostro racconto.

Si può dire che da improvvisati abili costruttori nascono i *liutai* e si sviluppi la raffinata tradizione *liutaria*: a Cremona opera come paterfamilias e liutaio Leonardo (Liunardo) da Martingengo, ebreo convertito, con il quale lavora Andrea Amati e il fratello Giovanni. A Brescia è attivo nel 1513 un Johannes Maria de Scalabrinis, *cremonensis violinus*, predecessore del più conosciuto Gasparo da Salò. Il momento è importante, nasce il modello scientifico come metodo di lavoro e speculazione: Leonardo, Tartaglia, Pacioli, Zarlino, Galileo hanno influenzato la nascita del violino?

L'incertezza politica e le guerre nei primi anni del 1500 possono aver favorito maggiori contatti tra francesi, tedeschi, veneti e spagnoli? (si ricorda in quegli anni Girolamo Donato dotto dignitario cremonese sepolto a Roma in San Marcello, noto per la grande passione per la musica, che nell'arco di pochi anni dal 1485 al 1512, operò come ambasciatore alle corti di Portogallo, Austria, Francia, Napoli, Papato pur rimanendo per alcuni anni anche Podestà di Cremona). Monteverdi, pellegrino tra le città del nord, padre del melodramma e dilettante d'alchimia può aver ispirato e richiesto modelli più affini ad una moderna complessità musicale e concertistica con i suoi "violini alla francese"?

Il nuovo strumento è importante per le sue caratteristiche acustiche sorte dallo studio di specifici spessori, elementi grafici come il disegno aureo o meccanici con l'uso dell'*incatenatura interna* e dell'*anima*. Si applicano allo strumento le curve come la spirale di Archimede, e cardioidi del Cavaliere, cicloide e cissoide della forma, le fitomorfe rodonee della Rosetta riprese in periodo rinascimentale saranno studiate matematicamente dal cremonese Guido Grandi circa duecento anni più tardi. La ricerca di una acustica più corretta nei bassi e negli acuti, il disegno e la forma che devono uniformarsi ad una precisa collocazione nell'orchestra trasformano le generiche *viella* e *ribecca*, spesso costruite in modo approssimativo, in prodotti con caratteristiche morfologiche seriali.

Strumentisti presso le corti europee avvertono l'esigenza di interpretare un nuovo tipo di musica d'insieme per i mottetti, la danza e cerimonie profane e religiose.

È lo strumentista l'artefice che si rivolge al costruttore di *liuti* o di *lire* richiedendo uno strumento che soddisfi i nuovi bisogni, accompagnandolo passo passo nella ideazione.

I più richiesti sono i musicisti provenienti dalle Fiandre: Heinrich Isaac (1450-1517) alla corte di Lorenzo il Magnifico, Josquin Deprès (1440-1521) a Milano e alla Cappella Papale, Jacob Obrecht (1450-1505) alla corte degli Estensi a Ferrara. Rudolf Agricola alla fine del sec. XVI disegna *violette* e *ribeche* molto simili a raffigurazioni ad esempio in Butinone e Zenale a Treviglio. Una curiosità, Caravaggio dipingerà un secolo più tardi solisti al *liuto* o al *violino* esecutori di musica profana (evidente nei dipinti di fiamminghi come Arcadelt).

Andrea Amati, cremonese già attivo negli anni '30 del sec. XVI, figlio del "maestro legnamaro" Gottardo, costruisce *violini* nel 1560 per la corte di Francia di Carlo IX (1550 - 1574) figlio del re di Francia Enrico II e di Caterina de' Medici. Prepara per la *Chambre de Roy* di Carlo IX di Francia 12 *violini* di piccolo e 12 di grande formato, 6 *viole* e 8 *bassi*.



Dalla collezione degli strumenti musicali del prof. Mario Maggi di Cremona, insegnante alla Scuola di liuteria, copie e riproduzioni da iconografia specifica riverberano lontane ipotesi sulla genesi dello strumento musicale a corda. Le ipotesi sviluppate negli anni Sessanta sono riprese dopo la sua scomparsa dal carteggio del maestro e specifici progetti legati a collaborazioni con la Camerata di Cremona, il Touring, Liceo Artistico di Cremona e Crema, Insegnanti del Conservatorio pareggiato di Cremona, Università di Bergamo, Museo dell'Istituto di Istruzione Superiore Torriani di Cremona, multinazionale CRODA, progetto Violin&Sound-Arte Lombardia, Ordine dei Chimici di Parma, associazioni di Liutai.



GIORGIO MAGGI

Docente, rappresentante a Cremona di Arte Lombardia-Salò e collaboratore Touring Cremona, membro Associazione Insegnanti di Storia dell'Arte e dell'Ordine dei Chimici, Collezione Strumenti Musicali Mario Maggi e portavoce Museo Storico Didattico IS Torriani di Cremona, autore/consulente Turris, Padus, RCS. Ha collaborato con "Giornale di didattica e cultura della Società Chimica Italiana" n° 1-2011 "Chimica sublime nel barocco padano", "Chimica Italiana" dal 2006; rivista "Green" consorzio interuniversitario; Editrice Turris di Cremona; CFP Camera di Commercio Cremona; "Litteria Musica Cultura" rivista dell'ALI; Ordine dei Chimici di Parma; progetti per Comune di Caravaggio, 2008; collana didattica - Ed. La Scuola; Fido di Arama Ed. Salò e Regione Lombardia; Fondazione Lombardia Ambiente; Camiceo; CIVOL; Casa ed. Il Prato; collana didattica - Ed. Padus; - Ed Turris; Giorgio Maggi, Elia Santoro, "Viola da Gamba e da Braccio tra le figure sacre delle chiese di Cremona" Ed. Turris 1982; Giuseppe Bertagna e autori diversi tra cui Giorgio Maggi "Fore laboratorie" collana didattica - Ed. La Scuola 2013. Affianca il fratello Sergio nelle mostre ed esposizioni da questi progettate nel ricordo del padre Mario.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- John Gage, "Color and Culture: Practice and Meaning from Antiquity to Abstraction" (Boston, Bulfinch Press Book, 1993), 63.
 Georges Duby and Philippe Ariès, eds., "A History of Private Life: Revelations of the Medieval World", 569.
 Serra G. D., "Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee", 1927.
 Giovanni Maria Lanfranco, "Scintille di musica", Brescia, 1535.
http://www.cclaa.cremona.it/tesi/pubblicazioni/S_M_Maddalena.pdf
http://collezione.maggi.alfarvista.org/maggi_a_mario_maggi_la_nascita_della_liuteria_cremonese.pdf
 Tulbecque, Auguste, "L'Art du Luthier", Niort 1903.
 Tulbecque, Auguste, "Quelques considérations sur la lutherie", Gand & Bernardet, Paris, 1890.
 Giampiero Timbizi, "Gli strumenti musicali", Tama II, Torino, UTET, 1971, pp. 207-210.
 Maria Paola Negri, Università Cattolica in "Litteria Musica Cultura", rivista dell'ALI - Anna Lucia Maramotti Politi.
 Gioele Gisberti, direttore artistico dell'Ensemble "Il Continuo": comunicazioni personali riguardanti interesse per il recupero della prassi esecutiva storica su strumenti originali. Ha tenuto una esauriente relazione sulla musica rinascimentale in santa Maria Maddalena (CR) il 24 maggio 2013.

LO STUDIO

DI GIORGIO MAGGI

Nel 450° della nascita di Monteverdi epico poeta del recitar cantando

RACCONTI DI SMARRITE MITOLOGIE

ERCOLE, APOLLO, LE NOVE MUSE E LA MUSICA DELL'UNIVERSO



CREMONA, piccola città della pianura Padana, millenario centro europeo di traffici e migrazioni, nodo importante tra le vie teutoniche e francigena in tempi definiti oscuri, ha radicato nella sua storia profonde tradizioni legate a lontane matrici mitologiche e a un colto vissuto che si è costruito sulle genti che l'hanno scelta a dimora sulle sponde del Po. Una narrazione storica che si sviluppa dal mito di Ercole e di Apollo e le sue Muse, cantate da Virgilio, cremonese d'adozione per i suoi studi, dalla scienza di Gherardo, dall'arte della cucina del Platina, e che continua con i grandi pittori del manierismo, capiscuola i Campi, e della vanitas barocca, tra tutti il Merisi (il cui luogo di provenienza Caravaggio è nel territorio della Diocesi che raccoglie l'anima del territorio cremonese). Fulcro che vede incontri politici con il Barbarossa, Federico II che la vuole capitale, Carlo Magno, Carlo Borromeo, Lorenzo il Magnifico, ma anche luogo d'armonie, che nutre artisti come Monteverdi, Amati, Stradivari, Pochielli, Cremona è la città vissuta da Stendhal, Mozart, Verdi, Bellini, ma anche da fra Cristoforo manzoniano e dal Nobel Hesse. Città, apprezzata da Dante per il suo vernacolo, ma pur denigrata dall'invidioso Filelfo e da un indelicato Ariosto. Luogo di ardori giovanili di Salgari (innamorato della bella Ada), von Platen, Soldati, Fogazzaro, Pasolini, e genitrice della Fracchi, di Kramer, di Tognazzi e di Mina, continuamente si rinnova in una cultura della tradizione che ha generato straordinarie eccellenze.

▲ La porta Stanga ceduta nell'Ottocento alla Francia.
▶ Ercole nel particolare della porta, oggi al Louvre di Parigi.

Ercole cremonese d'adozione e attor musico mancato?

Il racconto può partire da **Ercole Tebano**, mitico fondatore della città di Cremona, vagheggiato da Antonio Campi (1536 - ca. 1591) nella sua "Cremona fidelissima..." in cui afferma «Per l'amore ch'io porto ogn'ora alla patria mia ...disposi di far di bronzo una statua d'Ercole in forma di colosso...».

Attribuite a Ercole rimangono a Cremona alcune opere tra le quali la raffigurazione scultoria in marmo di Viggiù posta sotto la Loggia dei Militi nella centrale Piazza del Duomo e del suo imponente Torrazzo.

Ercole (*Eraclè* per i romani) nasce da Alcmena e Zeus, il giovane aitante è allievo di Lino, attor musico e maestro del divino Apollo ma rude nei movimenti, non riesce a trattenere la propria forza fisica sino al punto di distruggere letteralmente la lira che avrebbe dovuto suonare. Lino per questo lo rimprovera aspramente e lo castiga. L'eroe si ribella e colpisce involontariamente con la lira il maestro che muore. Da quel momento Ercole, pentito, userà la sua forza e le sue "fatiche" per raggiungere il bene. La figura di Ercole è **metafora di forza incontenibile** che sfogata porta al caos ma se controllata può avvicinare a sublimi virtù del piacere e del dovere. Per chi si trova a Cremona e si appassiona alla ricerca di similitudini insolite, Ercole l'eroe, molto assomiglia al liutaio affascinato dalla sofisticata e per lui irraggiungibile tecnica dell'esecutore di strumenti d'armonie ma, in simbiosi con la natura, fatica nella conoscenza dell'anima del legno che diverrà per mano sua generatrice di delicati accordi. Il liutaio diventa tale dopo i più diversi percorsi di vita sino a quando capisce quanto il piacere della musica possa sublimare nella realizzazione di un sogno

di perfezione. Allo stesso modo, dal legno grezzo e nodoso, evolve la trasformazione della forza muscolare in virtù armonica: dalla clava di Ercole nasce il violino di Cremona.

Ercole tra le sue imprese **conquista i pomi d'oro del giardino delle Esperidi** e con questo la leggenda fonde con il mito cremonese medioevale di Giovanni Baldesio detto Zanéen de la Bàla che, sconfiggendo in singolar tenzone l'Imperatore teutonico, ottiene per Cremona l'esonazione dalla pesante tassa consistente in una palla d'oro. Ercole è raffigurato con il capo e il torso avvolti nella pelle del leone nemeo ed è armato di clava per scacciare ladroni e falsari ("De urbis Cremonae laudibus", Cremonae 1628). Usa questi le mani nude con il solo ausilio del suo legno, senza nessuna malizia così come il liutaio elabora a mano il suo oggetto musicale senza





▲ Sansone e il leone, Sansone e Dalila. Arazzi di Jan Raes nel Duomo di Cremona.

l'uso di artifici meccanici e prepara la sua pelle o superficie acustica al pari della pelle nemea con l'uso di una vernice delicata nel suono e robusta all'usura che rende il violino invulnerabile al tempo. Ercole **concentra in sé tutti i tratti mitici e culturali della condizione eroica**: la nascita divina, l'educazione, l'espiazione di una colpa, la fondazione di città romana che dedica all'eroe fondamentale culto. Le **imprese "impossibili"** di Ercole connotano la sua capacità di salvare gli uomini nelle circostanze più difficili e lo indicano in più occasioni artistiche a simbolo dell'immortalità sua e di quanti a lui si affidano. Ercole diventa **personaggio rappresentativo (testimonial, si direbbe oggi) di associazioni e confraternite**: il famoso gesuita e letterato Emanuel Tesaurò (1592-1677), vissuto alla corte dei Savoia e Accademico animoso di Cremona scrive: «... *accademiam Cremonensem Animosorum esse verissimum Herculis Templum...*». Accademie e confraternite secentesche, per *diletto d'imparar le scienze*, sperimentavano ricette spagiriche a base di distillati e nuove resine provenienti dall'Oriente. Tra le accademie quella famosa degli *Animosi* faceva parte lo stesso **Claudio Monteverdi** (con Francesco Cavalli, conterraneo e autore di "Ercole amante"), padre del melodramma, ma che pochi sanno fosse dilettante di alchimia alla ricerca di rimedi saturnali, distillati e oro potabile, preparazione di oscure formule rimedio alla peste. **Forza, virtù, perpetuità di Ercole ben si associano al teatro, alla musica ed al violino** in "Hercules", dramma musicale in tre atti di George Frideric Handel. La simbologia associata a Ercole si ritrova nelle sculture del violoncello di Domenico Galli (Parma, 1649 - 1697) costruito per Francesco II d'Este. Il fondo ha un prezioso intaglio con una serie di raffigurazioni allegoriche con Orfeo che suona la lira accanto ad Ercole che abbatte l'Idra, Pallade, il leone nemeo e la Perfidia. La simbologia ermetica nel violoncello di Galli (ben spiegata da uno studio di Gioele Gusberty sulla rivista "Archi") racconta delle dodici prove di Ercole (le dodici operazioni dell'Opera alchemica per gli amanti di epistemologie occulte) che lo condurranno ad addomesticare Cerbero (il sé psichico) e contenere, controllare, trasmettere e trasformare l'energia della mente (rabbia, risentimento, gelosia, invidia) in coscienza creativa da cui nascono la musica e l'armonia secondo semiotica del tempo.

La tradizione mitologica vuole Ercole **scultore delle cosiddette Colonne d'Ercole** (Stretto di Gibilterra), ai limiti del mondo conosciuto; la frase «*nec plus ultra*» modificata in «*non plus ultra*»; sta a indicare il limite estremo del mondo ma anche simbolo dei limiti fisici e mentali dell'uomo. Il blasone di Carlo V accanto alle due colonne vuole, con presunzione imperiale, il motto senza il non mentre nell'emblema araldico di Carlo IX accanto ai due simboli marmorei appare

la scritta *Pietate et Iustitia*: lo stemma è ben rappresentato in strumenti musicali costruiti da Andrea Amati per la corte di Carlo IX e Caterina de Medici a metà del XVI sec. Le due colonne sono state descritte con simbologie diverse sia in campo artistico ma anche religioso, alchemico e massonico (*Jachin*, giustizia e *Boaz*, pietà).

Forse è a questi obiettivi che s'ispira **Giovanni Pietro da Rho**, che, alla fine del Quattrocento, crea in marmo di Candoglia, serpentina e pietra d'Istria, l'inimitabile **porta Stanga** nell'omonimo palazzo cremonese. La porta racconta il Pantheon ellenico della città in cui imponente appare la scultura di Ercole affiancato dal leone nemeo e da Perseo con la daga falcata simbolo dei famosi e temibili fanti cremonesi del ducato sforzesco. E poi Medusa, le Gorgonidi, Stano ed Euriala, Pegaso alato e Cerbero, assieme stanno alle antiche vicende dell'Impero romano e le più recenti eroiche degli Sforza. Un racconto rinascimentale simile a una moderna *story telling* che finisce inopinatamente con la **vendita alla Francia nel 1846 del portale**, fatta da un illustre aristocratico, omonimo dell'incolpevole autore di questo saggio. In questi giorni la preziosa opera è in fase di restauro **al Louvre** nella sala di Michelangelo.

Ercole e Sansone, l'uno eroe mitologico l'altro biblico nella colta città della pianura padana si vedono assimilati nei famosi **arazzi fiamminghi del Duomo**. Le due figure per alcuni aspetti congruenti, come la lotta con il leone e la debolezza verso il fascino femminile, si sovrappongono per rappresentare in ambiti diversi, laico e religioso, il sacrificio che porterebbe al raggiungimento del bene. Le loro storie s'intersecano nell'affascinante rappresentazione teatrale delle Storie di Sansone. Gli arazzi furono eseguiti dall'**arazzeria di Jan Raes** a Bruxelles nel 1629, su cartoni manieristi, si dice provenienti da disegni del Rubens.

La lira, protagonista della poetica del recitar cantando

Nella Cremona dei primi liutai e dei manieristi rinascimentali spiccano le figure dei **Campi**, pittori che ci accompagnano nella comprensione della leggenda attraverso la drammatizzazione teatrale che ne fa il poeta. Tradizione religiosa e classica si esprimono da **Hermes a Davide, Apollo** con le sue **Muse**, il figlio **Orfeo** trasognato con la sua lira, **Arione** con l'arpa e il suo canto delirante. Secondo attenti studiosi della tradizione mitologica (vedi "Cosmo" di Onfray) **la musica di Orfeo è dionisiaca, pagana nei rituali, legata al corpo e quindi alla gestualità e al teatro; la musica di Apollo è parago-**

nata a quella delle sirene, disincarnata, più adatta alla mortificazione corporea e all'elevazione religiosa. Un non facile approccio all'arte della comunicazione se anche il poeta Virgilio si rivolge alle Muse, assunte a simbolo della poesia bucolica, chiedendo di «*comporre carmi*» per cui egli si dichiara inadeguato. Vuole la tradizione del mito che i Lacedemoni condannassero Timoteo perché aveva aggiunto alle cinque corde antiche altre quattro per cantare alla sua lira. **Metafora di una nuova estetica della musica che si apriva alle arti delle nove Muse** che nel Rinascimento faticava a esprimersi affiancando la colta e codificata tradizione ecclesiale del Medioevo. Il cantore religioso o profano nel Rinascimento, poeta della tradizione e profeta del **recitar cantando**, si accompagna alla moderna rivisitazione dell'antica lira greca che si manifesta nelle rappresentazioni pittoriche nella nuova *viola-lira* e nel *lirone* a nove corde.

L'iconografia in alcuni casi emblematici confonde Davide, Omero, Orfeo e Apollo con il loro strumento musicale nella morsa del platonico *poeticus furor* delle Muse, tanto ricercato da umanisti e poeti del Rinascimento. Al Museo Civico Ala Ponzone appare un disegno a matita e biacca di **Camillo Procaccini** (1551) in cui il musicista Davide - o forse Omero? - suona con l'arco uno strumento a corde che tiene curiosamente sulle ginocchia come una chitarra o una *zither* d'oltralpe. In Santa Maria delle Grazie a Soncino (1528) appare il *lirone* descritto da **Giulio Campi** che riprodurrà lo strumento in *San Sigismondo* (1542) e *Santa Margherita* (1547) e tra *Apollo e le Muse* conservato alla Galleria Nazionale di Parma. Curioso il confronto tra il *Parnaso* di Andrea Mantegna dipinto nel 1497, e

l'opera del Campi di qualche decina d'anni più tardi: in quest'ultima opera appare accanto alla classica *lira* greca la nuova "moderna" *lira* rinascimentale morfologicamente più simile ad una *viola*. Esiste uno strumento molto simile al Museo degli Strumenti Musicali di Bruxelles descritto da Mahillon come *lirone perfetto, arceviola de lira, lira da gamba, accordo* e da Mersenne come *Orfée de la France*. Alcune delle informazioni più preziose su come lo strumento fosse suonato dall'attore recitante viene da Agazzari (1607), che osserva: «*il sonatore del Lirone deve produrre con lunghi, chiari, colpi sonori, armonie per sostenere la linea vocale che può esprimersi nel canto o nella recitazione*».

Il primo riferimento scritto a una *grande lira* si trova in una lettera a Francesco Gonzaga nel 1505 del musicista Atalante Migliorotti, allievo di Leonardo da Vinci. Questi propone lo strumento nell'accompagnamento di frottole, laudi e altre composizioni con armonie a lento movimento «*... introduco nuovo, inaudito et inusitato modo di sonare, con nuova et inusitata forma di lyra, con cio sia io adguingua corde al comprimento al numero di dodeci, parte nel suo tempo oportuno dal piede, et parte della mano tastabili in perfecta et consummate consonantia...*». Leonardo secondo il Vasari è il più grande improvvisatore di rime del suo tempo e ciò spiega quanto fosse a lui necessario uno strumento che accompagnasse ma non coprisse il suo canto protagonista nella parola. *Lironi* appaiono nei documenti di confraternite religiose veneziane dal 1530 fino al 1631, quando la grande peste impose un tragico oblio. Nel 1560 lo strumento è associato a grandi musicisti come Caccini, Peri, Salvetti alla corte dei Medici, il nobiluomo milanese Settala, il mantovano Striggio e tanti altri nelle principali Corti europee. Otto sono i solisti di lirone documentati nel 1520 in un banchetto alla corte di Papa Leone X e lire sono gli strumenti suonati durante le celebrazioni per il matrimonio di Ferdinando de' Medici e Cristina di Lorena nel 1589. André Mau-gars (c. 1580 - c. 1645) musicista francese, riferisce di un trio di donne che recitano e cantano suonando *lirone, tiorba e arpa* così come nelle piacevoli notti di Giovanni Francesco Straparola, a metà del XVI secolo, si racconta di cinque attrici che cantano e suonano alla lira. La musica colta rinforza e compenetra il recitativo attraverso l'epico e il narrativo con «*versi... strambotti in ottava rima... capitoli ed altri in terza rima, odi, son-*

netti, ballate...». Anche la musica popolare usa gli strumenti delle Muse, come riferisce Tommaso Garzoni nella sua "Piazza Universale" (1586): «*... i barbieri si diletano del sonar di lauto, di cetra, di violino... il saltatore e ballarino regola passi temperati dal suono del ciembalo, de' pifferi o del lauto... la quale se non fosse temperata dal suono degli strumenti... non farebbe spettacolo al mondo più ridicolo*». Il Garzoni fa anche un particolare riferimento ai «*Fabricatori d'istromenti da sonare*» (attività che ha caratterizzato per centinaia d'anni la città di Cremona). Essi costruiscono «*molte specie d'istromenti atti mirabilmente alle lodi del Signore, benchè non picciol biasimo riportino per tanta varietà d'istromenti fatta da loro, i quali s'adopran solamente in uso lascivo, dishonesto e profano... lodabili essi sono... nel far delle trombe, cornamuse, flauti, cornetti, leuti, citare, lire, viole, violini, violoni, cembali, tamburi, dolciuoni, arpe, arpiciordi, monocordi, clavicembali, organi, ed altri... essi pongono quella diligenza e perfettione che conviene all'arte da essi esercitata...*» e continua «*secondo la particolarità del suono vanno le forme e le misure di tutti loro, ...le corde di ferro, d'acciaro, e d'ottone come sono arpiciordi, monocordi, clavicembali e citare...*».

Il «*Vida cremonese, d'alta facondia inescicabil vena*» (il vescovo **Marco Gerolamo Vida** - Cremona 1480 circa, Alba 1566 - solerte collaboratore di Carlo Borromeo è ricordato come *bosso cremonese* nell'Orlando Furioso) nel 1525 pubblica "Scacchia ludus": 658 esametri in latino d'ispirazione virgiliana in cui è descritta una partita a scacchi nella quale le ninfe muse accompagnano la gara tra Apollo e Mercurio. Del Vida si disse «*amante della semplicità, frugale nei cibi, disprezzava il lusso e le pompe vane; carattere inflessibile, si mantenne sempre fedele ai suoi principi; sacerdote di Cristo e delle muse, si distinse e come campione della chiesa e come poeta... s'intratteneva volentieri fra lo splendore delle feste e i concerti musicali, imbandiva banchetti allegrati dalle celeie dei più noti buontemponi di quell'epoca ma nel tempio addolciva i cuori con le note armoniose di una musica sublime, che accompagnavano il canto sacro nelle cerimonie religiose*». Vida vuole Giulio Campi tra i decoratori e progettisti della chiesa di Santa Margherita (1547) e proprio all'ingresso non poteva mancare l'immagine della lira a più corde di Orfeo-Davide riletto in chiave moderna.

▼ Le opere di Procaccini e Campi.





Strumenti dunque musicali per trasmettere poesia che ha funzione mistica e carnale. Rappresentare la poesia non era e non è mai stato facile: Vida nella sua "Ars Poetica" si augurava che mai gli uomini maltrattassero i poeti e **Claudio**

Monteverdi, secondo Umberto Eco, ebbe dubbi che la poesia del combattimento di Tancredi e Clorinda potesse essere ridicolizzata da un pubblico impreparato ad una nuova forma lirico teatrale. Rinfrancato dalla poetica di Torquato, il divin Claudio, nella prefazione all'Ottavo Libro di Madrigali, scriverà: «*diedi di piglio al divin Tasso, come poeta che esprime con ogni proprietà, et naturalezza con le sue orationi quelle passioni, che tende a voler descrivere*». Il Tasso può rappresentarsi come figura matrice nella poetica di Monteverdi poiché da lui si sviluppano liriche legate alla favola e al dramma pastorale ambientato in luoghi silvestri o campestri. Il recitativo avviene in un ambiente in cui la natura bucolica e pura richiama emozioni virgiliane e fa da sfondo a personaggi che ben si sposano con l'ambiente circostante: pastori, ninfe, satiri e creature del bosco. L'Aminta pastorale del Tasso sarà pubblicata in prima edizione proprio a Cremona appresso Cristoforo Draconi, 1580. **Il mito di Orfeo**, su libretto di Alessandro Striggio, si racconterà nell'opera (1607) del musicista cremonese che, attraverso il *recitar cantando*, realizzerà con successo l'intima **unione tra teatro e musica iniziando così l'epoca del melodramma**.

Allo stesso modo **Baldassare Peruzzi** (sec. XVI) immagina questo nuovo modello di comunicazione artistica in cui raffigura assieme **Venere, Cupido, Poesia, teatro, danza e musica**. In altre opere il Peruzzi si cimenta nell'inventare strumenti musicali in cui si nota la tran-

sizione dalla lira classica greca e lo strumento a corde simile alla viola.

Ingloriosa e malinconica l'ultimissima notizia che ci giunge sul *Lirone*: nel 1699 viene riportata la morte a Firenze dell'ultimo lirionista e nel 1716 lo strumento appare per l'ultima volta in un inventario di tribunale: tutti i pochi strumenti rimasti saranno "riciclati", trasformati in violoncelli o viole per le nuove esigenze musicali. Il neoclassico all'affacciarsi dell'800 vede il recupero delle antiche liriche con **Antonio Dragoni**, canonico primicerio della Cattedrale di Cremona, ma illustre matematico cremonese. Contestualizzando la mitologia al luogo, il Dragoni nel suo "amor patrio" propone l'immagine delle Muse che circondano Apollo, accompagnate dalle ninfe di Diana, da Naiadi, Nereidi, Tritoni, dai Geni dei fiumi abitanti del Po. La Biblioteca di Cremona conserva un manoscritto dell'800 in cui è attestata la curiosità legata alle caratteristiche della lira e alla sua morfologia: l'autore del manoscritto confonde l'attribuzione a Luca Penni detto *Romanus* con Giulio Pippi de' Jannuzzi, detto *Giulio Romano*.

Mario Maggi, insegnante di violino e viola alla Scuola di Liuteria di Cremona, concertista della Camerata di Cremona e accordatore dei suoi storici strumenti musicali, forse un *unicum* nell'uso della moderna procedura di accordatura acquisita dagli Anelli, ma competente nella tecnica del *clavicembalo ben temperato* e nei metodi di Vallotti e Werkmeister. Già dagli anni Sessanta, ai tempi delle prime importanti manifestazioni monteverdiane dedicate alle *Muse, onor di Parnaso*, s'interessò alle tecniche di diteggiatura e d'arco descritte in manuali d'epoca come la Regola Rubertina di Sylvestro Ganassi, (Venezia, 1542) e Scintille di Musica del Lanfranco (1533), apprezzando Agazzari e Playford. Tra i primi nel secolo scorso, Mario progettò la riproduzione di strumenti musicali antichi supportato da colleghi e studenti della Scuola, descrisse nelle sue lezioni la preparazione delle corde di budello, l'uso di accordature e "scordature", necessarie al tipo di musica e d'intavolatura e la collocazione più opportuna del Jeu Barré. S'interessò alle tecniche del vibrato e pizzico ottenute con la mano sinistra, accenti cosiddetti a legno con la



▲ **Talia** alla viola-lira, **Clio** alla Vihuela, **Polimnia** al portativo. Affresco, Victoria and Albert Museum.

mano destra assieme all'utilizzo ragionato del bordone e degli accordi ottenuti con l'arco facendo vibrare più corde utilizzando un opportuno ponticello. Mario non esclude la pratica dell'improvvisazione: novità giudicate nel primo dopoguerra astruse dai moderni musicisti vissuti alla cultura musicale del Romanticismo. Si deve al colto studioso, padre di chi propone questo saggio, il recupero di dimenticate tecniche di diteggiatura e d'arco dello strumento (rubate in alcuni casi a esecutori di lira greca durante un memorabile viaggio in Grecia alla ricerca delle antiche matrici del suono cantato). Le lunghe discussioni negli anni del dopoguerra con musicisti della Scuola di Paleografia e liutai di valore (Bisiach, Tatar, Monteverdi, Cavalli, Digiuni, Sgarabotto, Morassi, Bissolotti, Scolari, Negrone, Conia, Pistoni, Bergonzi, Amighetti, Belli, Capiccioni, Esposti, Osorio, Galletti, Krilov, Patterson, Simoni, Takashi, Segal, Scarpini, Lucchi e Slaviero per citarne alcuni e scusandomi con i tantissimi altri) furono propedeutiche alle esecuzioni alla viola da gamba e d'amore che il musicista propose in memorabili concerti per i cremonesi e in importanti festival europei (vedi "Mario Maggi, il musicista collezionista", *Archi Magazine*, luglio-agosto 2016, testi di Gioele Gusberti).



▲ **Apollo e le Muse** realizzato tra il 1556 e il 1557 da **Giorgio Ghisi** (Mantova, 1520-1582) e l'opera di **Luca Penni** detto *Romanus* (Firenze, tra il 1500 e il 1504 - Parigi, 1556/57).



▲ **Venere, Cupido, la Poesia, il Teatro, la Danza e la Musica**. Baldassare Peruzzi, sec. XVI - The Metropolitan Museum of Art.

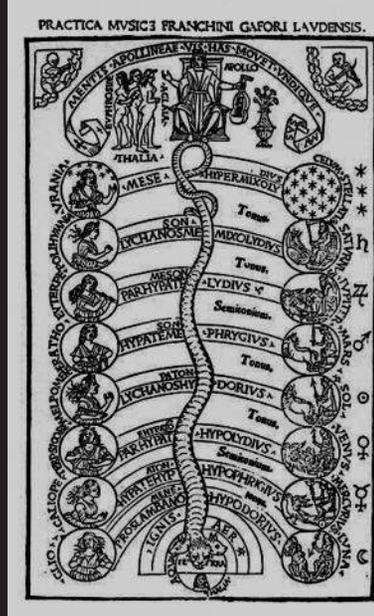
Musica delle Muse ovvero Musica dell'Universo

Al Victoria and Albert Museum si trova un affresco staccato nell'Ottocento da un tal Bardini antiquario e raffigurante *Apollo e le Muse*, di autore anonimo cremonese databile 1490 - 1510 (rif. a Alessandro Pampurino o Antonio della Corna). **"Musica nell'Universo"** è ben espressa da Esiodo per il quale il cantore, servitore delle Muse, celebrando le imprese degli uomini o degli dei, allietta chi ascolta facendo dimenticare preoccupazioni o dolori. **Compito delle muse è di evocare la soddisfazione dello spirito attraverso l'intelletto:** loro intento è il *serio ludere* così spiegato da Platone: «*Pregheremo noi, alla maniera di Omero, le Muse... e metteremo nella loro bocca parole solenni, magniloquenti come se facessero sul serio, mentre invece scherzano con noi e giocano come fossimo bambini?*». **Le muse sono evocatrici del passato e dunque ispiratrici della memoria, accompagnano l'attore poeta** infondendo potenza ed efficacia nella parola e nei suoi contenuti. **Le muse sono nove, numero che secondo la numerologia alchemica rappresenta la triplice Triade (3 X 3), in cui lo spirito genera l'intelletto** (la nona lettera dell'alfabeto ebraico è THET che rappresenta la *Matrice*, elemento femminile). *Nove* sono i cori degli angeli, *nove* le sfere nell'immagine cosmologica medioevale. *Nove* sono i libri in cui l'eloquenza e la saggezza si completano con le discipline del *trivium* (grammatica, retorica, dialettica) e del *quadrivium* (geometria, aritmetica, astronomia e musica). La matematica *"prova del nove"* di lontane origini classiche fu per prima studiata da Fibonacci nel suo *Liber abbaci*, nel 1202. **Nove sono le muse, le classi, le arti, le virtù,** e i pianeti incisi dal Mantegna per le sue famose carte da gioco.

Durante il celestiale **canto delle Muse in gara con le Pieridi**, Pegaso colpisce con uno zoccolo il monte Elicona, da cui fa scaturire una sorgente chiamata *Ippocrene*. **Il coro delle muse** alle fonti del sacro ruscello è diretto da Apollo che le accompagna con la sua *lira* avuta dal suo inventore Ermete e che affiderà al figlio Orfeo. **Calliope**, madre di Orfeo, dalla bella voce canta la poesia epica con tavoletta di cera e stilo. **Clio** racconta la storia che rende celebri con una pergamena in mano. **Euterpe** rallegra la poesia lirica con il flauto. **Tersicore** invita alla poesia e alla danza. **Erato** inse-

gna la lirica che suscita desideri amorosi. **Melpomene** canta la tragedia con maschera e spada. **Talia** con ghirlanda d'edera e maschera avvia alla commedia. **Urania** con lo sguardo rivolto al cielo studia l'astrologia, **Polinnia** introduce alla pantomima: è quest'ultima secondo Platone l'inventrice della *lira* e la madre di Eros, dio dell'amore. **La gara con le Pieridi** non poteva non finire con la loro sconfitta e loro trasformazione in *gazze vocianti*. *(per paradosso quale sarebbe il risultato di una gara tra il quartetto in re minore di Schubert e i famosissimi Beatles...? Quale sarebbe oggi il risultato di una gara tra la delicata e macabra "La morte e la fanciulla" di Schubert o la emancipata "Girl" innamorata scritta dal sarcastico Lennon?)*

Le Muse nascono come ninfe delle sorgenti e inizialmente personificano le acque sorgive: l'ingenuità delle ninfe è raccontata in una commedia musicale di Jean-Philippe Rameau, l'opera *"Platée"* (1745), da Jean Sibelius in *"The Nymph Wood"* (1894), da Claude Debussy in *"Syrinx"* (1913), da Antonín Dvořák in *"Rusalka"*, e Hans Christian Andersen nella fiaba de *"La sirenetta"*. Claudio Monteverdi compone nel 1614 *"Lagrima d'amante al Sepolcro dell'Amata"*, il lamento funebre del pastore Glauco davanti alla tomba della sua amata ninfa Corinna. Chi visita Cremona e s'inoltra nei suoi giardini pubblici in piazza Roma non può non incontrare la scultura delle *Naiadi* di Giovanni Seleroni, celebre figura di artista, autore di altre opere di gusto neoclassico in città. L'opera, realizzata per il giardino del casale di S. Predengo di Emilio Biazi, struttura in doloroso abbandono a pochi passi dall'abitazione dell'autore di questo testo, fu affidata al Comune di Cremona nel 1880 per ornare il giardino pubblico in occasione dell'Esposizione Regionale e lì rimase. Il Seleroni scolpirà per donna



▲ *Practica Musicae* del 1496, frontespizio (Gafurius).

Marietta Barbò la fontana della Galatea («*Galatea Cremona est*» è citazione di Virgilio). Nello stesso secolo Giuseppe Diotti realizzerà in buon fresco un complesso ciclo mitologico in palazzo Bolzani-Mina sede attuale dell'importante *Accademia Cremonense*, Giovanni Motta decorerà la Villa Sommi Picenari e alcune navate del Duomo, Gallo Gallina dipingerà in Palazzo Barbò *La caduta di Fetonte* e a Palazzo Trecchi uno straordinario *omaggio alle Muse*.

L'antica tecnica pittorica romana dell'encausto, recuperata attraverso moderne sperimentazioni chimiche nella scuola d'arte voluta dal marchese Sigismondo Ala Ponzone è riscoperta dai citati artisti e teorizzata da Giovanni Sonsis (1736-1808), insegnante del Liceo cremonese, medico e chimico con molteplici interessi nell'arte e nella manipolazione alchemica alla maniera di Santo Legnani citato dal Requeno (1743-1811). Una testimonianza di quanto la scuola e la colta tradizione del diletto artistico abbiano contribuito al racconto si ha in palazzo Fraganeschi in cui *la Primavera* e *l'Abbondanza* affiancano la rappresentazione pittorica di miti classici.



► **Contesa fra le Muse e le Pieridi.**
Jacopo Tintoretto (1545-1546).

Musica alchimia di metafore dalla natura

Un'ultima citazione alla mitologia e ai simboli alchemici di Cremona si completa nella sua ricca e preziosa morfologia: la Biblioteca della Città e del Seminario conservano **antichi codici e manoscritti** provenienti dal famoso "archivio segreto" luogo rimasto tale per secoli tra i matronei della Cattedrale. Molte sono le collezioni di scritti di alchimia e scienze raccolti e collezionati da Francesco Robolotti (1802 - 1885), medico cremonese, storico e amante d'arte. Curioso e significativo è il manoscritto conservato nella biblioteca del Seminario in cui l'anonimo autore, che ritengo di aver identificato nell'abate barnabita Pietro Configliachi (1777 - 1844, insegnante al Liceo cremonese e successore nel 1804 alla cattedra di Alessandro Vòlta), sviluppa il tema "Dissertazione sulle Chimiche Affinità" in forma romantica con riferimenti di tipo scientifico ma anche religioso, antropologico e metafisico, anticipando Goethe.

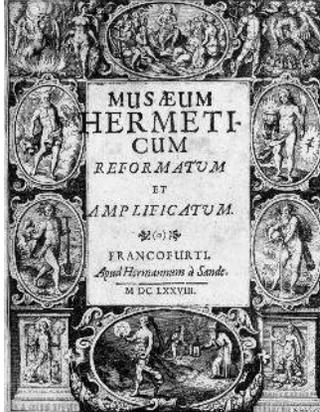


John Ridewall (in latino, *Johannes Ridewallensis*) è un monaco francescano inglese che, nel XIV secolo alle soglie dell'Umanesimo, rilegge la mitologia antica nel suo "Fulgentius metaforalis", approfondendo i significati simbolici legati alla comprensione delle Muse. La figura suggerisce molteplici simboli. Non a caso Apollo ha l'armatura, per sedere sullo spinoso carciofo che rappresenta la Materia. Gli elementi della corona, i cavalli, le ruote del carro, sono in numero di quattro come i quattro vangeli,

le quattro fasi dell'alchimia necessarie a raggiungere l'Opera. I quattro elementi potrebbero rappresentare i mezzi a disposizione dell'uomo che li utilizza servendosi della ragione, quinta essenza, che conduce il carro e il puro intelletto rappresentato dalle nove Muse (*ringrazio Maria Caruso, artista e musicista, per i colti spunti da cui ho tratto l'articolo*). L'inizio della grande Opera avviene con la nigredo rappresentata dal corvo che accompagna Apollo allo scoccare dell'arco simbolo dell'ingresso alchemico. L'arco è strumento che, supportato dalla ragione, mette in comunicazione materia e spirito, l'uomo e il suo creatore, l'affabulatore attore e musicista con la sua arte. L'arco strumento di guerra e di musica, nell'Umanesimo e poi nel Rinascimento, assume una morfologia più complessa, da fitomorfo a zoo e antropomorfo, completandosi con lo strumento musicale che lo stesso Leonardo, secondo il Vasari, costruisce a forma di teschio di cavallo.

Nei sec. XVII e XVIII **Apollo e le sue Muse attraverso l'armonia della musica continuano a essere ispiratrici delle scienze ermetiche indagatrici della natura**. Il **Musaeum Hermeticum** è un compendio di testi alchemici in tedesco pubblicati a Francoforte nel 1625 da Lucas Jennis e successivamente aggiornati nella edizione in latino del 1678 e nella ristampa del 1749 in cui le metafore, attraverso arditi del linguaggio, accomunano argomenti individuandone congruenze. Emanuele Tesoro (1592-1675) accademico cremonese degli Animosi paragona la metafora a un "cannocchiale aristotelico" modello, fondamentale e unico strumento dell'Arte sublime, per offrire con l'immagine, il suo contenuto di verità.

Apparirà forse straordinario al colto visitatore della città il Museo storico didattico dell'IIS Torriani di Cremona voluto da Paola Negri in cui in chiave moderna si rinnovano le stagioni della cultura raccontando agli studenti di scienze applicate



queste lontanissime storie di miti, di scienze e di perdute leggende che attribuiscono ad Ermete l'invenzione della lira e dell'alchimia, tutto in un'unica moderna *Wunderkammer* arricchita da liutai, musicisti e chimici. Il Touring cremonese, con i suoi entusiastici volontari alla guida di Carla Bertinelli Spotti, accompagna il curioso visitatore alla scoperta di fascinosi segni d'arte.

Il **simbolo è definibile**, secondo il Sabatini Coletti, **elemento concreto, oggetto, animale o persona, a cui si attribuisce la possibilità di evocare o significare un valore ulteriore, più ampio e astratto** rispetto a quello che normalmente rappresenta. Esso dunque nella logica scientifica e filosofica è segno grafico convenzionale cui corrispondono valori, qualità, concetti, relazioni, ma anche convenzionale atto a esprimere elementi di un linguaggio simbolicamente formalizzato. Dalla radice greca si riconosce il vero significato della parola che lo evoca come strumento necessario a mettere insieme due parti distinte. **La profonda cultura classica ha spesso fuso mitologie, personaggi, idee in un'unica sintesi comprensibile solo al colto conoscitore di nessi e sincretismi**, mentre la pragmatica società moderna, perdendo le radici di uno spirito unificante cosmico, ha sviluppato una ricerca del segno più immediata e meno problematica. Da chimico posso avvertire le fatiche e le finalità dell'evolvere della scienza chimica dall'alchemica, **mi affido al letterato ma anche all'attore, per capire come possa essersi costruito e trasformato un testo o un racconto che nasce per essere compreso dalla società del proprio tempo**.

Evoluzione o involuzione di valori? Una chiosa per tentare di recuperare radici ma anche lasciarsi affascinare da luoghi troppo poco descritti come Cremona, il grande faselo, la città del Po che racconta la storia sfortunata di Fetonte figlio di Apollo e della ninfa Climene, nelle cui acque cadde, per imperizia, guidando il carro del Sole. L'acqua che rinnova nelle alchimie di Hermes mantiene la sua memoria attraverso i salici piangenti che crescono sulle rive del fiume e che il D'Annunzio canta «*il tuo spirito, dal fonte come il salice / ma senza l'amarrezza / nato, le amiche naiadi rimembra*».



GIORGIO MAGGI

Docente, rappresentante a Cremona di Arte Lombardia-Salò e collaboratore Touring Cremona, membro Associazione Insegnanti di Storia dell'Arte e dell'Ordine dei Chimici, Collezione Strumenti Musicali Mario Maggi e portavoce Museo Storico Didattico IIS Torriani di Cremona, autore/consulente Turris, Padus,

RCS. Ha collaborato con "Giornale di didattica e cultura della Società Chimica Italiana" n° 1-2011 ("Chimica sublime nel barocco padano"); "Chimico Italiano" dal 2006; rivista "Green" consorzio interuniversitario; Editrice Turris di Cremona; CFP Camera di Commercio Cremona; "Liuteria Musica Cultura" rivista dell'ALI; Ordine dei Chimici di Parma; progetti per Comune di Caravaggio, 2008; collana didattica - Ed. La Scuola; Filo di Arianna ed. Salò e Regione Lombardia; Fondazione Lombardia Ambiente; Comieco; CISVOL; Casa ed. Il Prato; collana didattica - Ed. Padus; - Ed Turris; Giorgio Maggi, Elia Santoro, "Viole da Gamba e da Braccio tra le figure sacre delle chiese di Cremona" Ed. Turris (1982); Giuseppe Bertagna - e autori diversi tra cui Giorgio Maggi "Fare laboratorio" collana didattica - Ed. La Scuola 2013; affianca il fratello Sergio nelle mostre ed esposizioni da questi progettate nel ricordo del padre Mario.

A scuola di teatro, cioccolato e paradossi.

Di Giorgio Maggi (chimico)

Il cibo degli Dei

Il Theobroma considerato per anni come farmaco salutare è il termine con cui Linneo classifica il cacao richiamando la definizione di “cibo degli Dei” datagli dai nativi americani, primi utilizzatori dell’alimento. Tra i primi a parlare del cioccolato è lo scrittore Lorenzo Magalotti affiancato da Francesco Redi (Arezzo, 1626 – Pisa, 1698) chimico alla corte di Cosimo III de’ Medici (Firenze, 1642 –1723), che realizzano per la ghiottoneria del Granduca una particolare cioccolata con aggiunte di ambra, muschio, gelsomino, vaniglia, peperoncino. Cosimo III commissiona al chimico Giuseppe del Papa, archiatra e chimico medico alla corte medicea, ricerche curiosamente sia su cioccolato che sulle nuove resine provenienti dall’oriente come la gommalacca paradossalmente proposta per conferire brillantezza a decori di cioccolato e ...violini (vedi “Parere intorno all'uso della cioccolata” di Giovanni Battista Felici e Jarry 1981:134).

Gli studi di scienziati e letterati (1681-1690) sono contemporanei alla acquisizione del Granduca del famoso quintetto di strumenti musicali creati da Antonio Stradivari. Insolite relazioni tra divine armonie si possono tentare tra strumenti musicali, cioccolata e la nascita dei primi teatri barocchi. La Pergola, primo teatro pubblico di Firenze, inaugurato nel 1657 e voluto dai Medici sarà modello nel 1675 del Teatro Filodrammatici costruito a Cremona nel 1670 da Giulia Ariberti, sorella dell'Arcivescovo Giovanni Battista Ariberti, importante mecenate di Stradivari. Si tratta di un piccolo teatro d'uso allora pressoché privato: agli spettacoli che vi si tengono, si sperimenta recitazione ad opera della Congregazione di Carità di San Filippo Neri a cui fanno capo medici e chimici. Gli Ariberti accolgono nel loro palazzo l'Accademia dei Disuniti e loro adepti che, dopo incontri corroboranti con la sacra bevanda, passano, dal palazzo al teatro, attraverso una galleria che fa ponte sulla strada. Da notare che fondatore dell'Accademia è Francesco Arisi (1657-1739) noto per i suoi saggi proprio sul cioccolato.

Cioccolata, cibo di religiosi, accademici e musicisti

“Cioccolatte” un poco affettato, “cioccolato” plebeo, “cioccolata” distinto, si usava definire dal lessico il consumatore goloso ancorché appartenente a classi diverse. Importante è la collocazione della cioccolata in società che gesuiti, avverso le severe regole dei domenicani, sostengono non possa rompere il digiuno con “Liquidum non frangit jejunum”.

Nel '700, curioso è il “trattenimento” definito ditirambico (poetico ed enfatico) dell’ Arisi dedicato a Monsignor Litta, vescovo di Cremona. Il cioccolato sotto forma di bevanda gustata dall’Arisi con il presule Litta nelle” ... Accademiche Ragunanze all’interno del vescovile Palagio, ... “ trasforma il luogo Teatro delle Muse e allieta i presenti ... compastori”. L’Arisi, membro dell’ Arcadia, ha come tema unificante “l’arti e l’umori” e narra del nutrimento divino spesso nelle mani degli spagirici (medici-chimici) che “dibotton la questione, se sia cibo o pozione” (l’effetto antidepressivo del cioccolato è attualmente stato dimostrato nel recupero di “forze abbattute” per la presenza di precursori di sostanze psicoattive). Il testo dell’Arisi è dato alle stampe nel 1736, ultimo anno di vita del famoso liutaio Antonio Stradivari che verniciava i suoi irripetibili violini con gommalacca, resina tuttora usata come lucidante per alimenti tradizionali come frutta martorana ma soprattutto cioccolato e cioccolatini.

Dalle antiche schole peregrinorum, spesso governate da Gesuiti e Camaldolesi, nascono Congregazioni politiche, di Carità, Accademie umanistiche, Accademie musicali o teatrali a cui si affiancano Circoli con

obiettivi di natura chimico-farmaceutico ospedaliera con frequentazioni curiali per necessità. Al “gusto” ad esempio era dedicata l’Accademia palermitana nata pur essa ai primi del ‘700 affiliata agli Animosi tanto cari all’Arisi, al Litta e alla confraternita di Santa Croce a cui apparteneva la famiglia Stradivari. Con l’intento di mantenere opportune reti di solidarietà, difendere privilegi corporativi affrontare ambiti di modernità vicini alle istituzioni come ospedale, teatro, giustizia, commercio ed artigianato, sempre più le Accademie o Confraternite trovano utile la vicinanza al pubblico e ai suoi consensi. Paradossale forse immaginare il cioccolato come metafora sociale, musicale, artistica, teatrale e non solo alimentare? Non a caso, Corrado Alvaro inserisce nel suo Incontri d’Amore, la frase “Dalle suore si trovava sempre la cioccolata calda”. “... una ben frullata cioccolata, senza spuma, alla gesuitica” ... si osava dire tra chierici golosi e gaudenti.

Nella seconda metà dell’800 tale fu il successo per le opere i Lituani e la Gioconda alla Scala di Milano che in città andavano a ruba i “Ponchielli di cioccolata”. A Cremona si ricorda il musicista che, al bar della piazza comunale, dopo aver sorbito una cioccolata ordinata da altri, intascò la moneta che il timido vicino lasciava alla cassa per la bevanda non avuta. Imbarazzante distrazione o consapevolezza di un fulgido destino legato al “cibo degli dei”?

Carlo Goldoni

Carlo Goldoni, figlio di cerusico, nato a Venezia il 1707(+ 1793), è presumibile conoscesse le raccomandazioni del Colmenero, medico e chimico noto per il suo TRATTATO SULLA NATURA E QUALITA' DEL CIOCCOLATO (MADRID – 1631) e frequentando l’amico Buonafede Vitali (Busseto, 3 luglio 1686 – Verona, 2 ottobre 1745) definito dai contemporanei “scienziato saltimbanco” perché univa alla pratica medica e ricerca chimico farmacologica anche una singolare terapeutica teatralità. Il Vitali era noto per le sue terapie e paradossi spesso in conflitto con la medicina ufficiale. Goldoni nelle sue memorie (Mémoires -Paris 1787), nella “Bottega del Caffè” e “Donna di maneggio” cita il chimico e la cioccolata. Nel testo si legge della bevanda magari offerta in una guantiera d’argento, il caro prezzo (quattro paoli la libbra), il suo valore come omaggio paragonabile a una dozzina di capponi, gli effetti benefici sulla sua salute minata da recidivanti patologie.

Una chicchera di cioccolata è, per lo scrittore “saturnino”, toccasana per le frequenti collere e malinconie, frustrazioni ed ansie, insuccessi e trionfi, infatuazioni e disaffezioni. Il giovane commediografo, affetto da “vapori”, sintomi depressivi e ipocondria ricerca nei medici ragione del suo malessere e le cure più drastiche. È lo stesso Goldoni che ricorda l’incontro con il Bonafede Vitali al quale confida la sua presunta infermità. “Egli fece qualche domanda sulla mia malattia”, spiega Goldoni, aggiungendo quanto fosse stata piacevole e prolungata la conversazione. La diagnosi fu per il Goldoni assolutamente inaspettata. “Mi fece portare una buona cioccolata, dicendomi che questo era il miglior medicamento che facesse per me”. La notizia, alla luce della conoscenze moderne, farebbe pensare ad una diagnosi di ipocondria o malattia immaginaria, mentre una più attenta lettura delle terapie in uso nel settecento propenderebbe per il convincimento che l’uso di derivati del cacao potesse influire in patologie anche gravi.

Il Goldoni con la “ La locandiera”, la finta ammalata, attingerà al tema nell’opera di Molière (1622 – 1673)che, per triste ironia della sorte, morirà sul palcoscenico, proprio durante una replica del suo Malato immaginario. Anche Wolfgang Amadeus Mozart (1756 –1791) che alcuni conoscono solo per i suoi "Mozartkugeln", ripieni di cioccolato e marzapane si lasciò affascinare dalla fluida e mora presenza. Il colto melomane al pari del goloso non può che abbandonarsi alla famosa aria “E’ mezz’ora che sbatto, il cioccolato è fatto... meco vi voglio, e invito, a lodare, ed a bere, con intenso piacere, il cioccolato mio, se v’è gradito” della golosa Despina, in “Così Fan Tutte”.

Cioccolato, per comunicare la commedia

Gli effetti terapeutici della cioccolata in molte malattie, tra le quali le veneree, sono approfonditi nella Gazzetta Universale del 1776 nonostante Ruggero Dibon già nel 1764 inveisca contro il pericolo dei “venditori di segreti”. La formula di questi mix golosi elaborata dal chimico dott. Martin e approvata dall’Università di Parigi, fu in vendita nella medesima città in Croce des petits Champs.

Come non associare a queste note le mie esperienze di informatore medico scientifico in cui il marketing del farmaco richiedeva, nella essenzialità della comunicazione, straordinaria e originale melodrammaticità. Meccanismo d’azione, posologia, controindicazioni, spesso associati nella loro descrizione a innocenti empatie da “divertissement, coup de théâtre e hommage”, perfezionavano laboratorio di divulgazione scientifica di valore, mai ciarlataneria come spesso accusa il mediocre. Negli anni novanta, dopo la prima importante visita alla casa farmaceutica Cyanamid a Catania, organizzammo tra amici una puntata colta a Modica sulle tracce di Quasimodo, Gesualdo Bufalino e Leonardo Sciascia: assaggiammo il prezioso prodotto della città che Sciascia giudica “di inarrivabile sapore, sicché a chi lo gusta sembra di essere arrivato all’archetipo, all’assoluto, e che il cioccolato altrove prodotto – sia pure il più celebrato – ne sia l’adulterazione, la corruzione “... “Meraviglioso...” avrebbe replicato Arbore. Una passione che si rinnova nel 2018 in un gruppo di fanatici romantici, storici, scienziati, musicisti, commercianti alla ricerca del gusto segreto ed obliato nell’età dell’oro nella moderna Cremona di Antonio Stradivari.

Al liceo di Scienze Applicate di Cremona (città il cui nome ghiotto non può lasciare indifferente il goloso) come insegnante di Chimica utilizzai il “teatro” con i miei studenti con approcci molto simili. Tra tutte una insolita esperienza fatta per abituare i ragazzi al progetto, ai dosaggi, al calcolo, alla relazione tra discipline, al pensiero divergente, alla tempra chimico-fisica Scoprimmo che il “Simon Boccanegra” per Verdi era il ... cioccolato e che il musicista rivaleggiava con Rossini in golosità. Ci divertimmo ad ascoltare, nella commedia Il Campiello (1756) di Goldoni, le scene di vita quotidiana nella piazzetta veneziana, accompagnate da Orsola intenta a preparare dolci tipici della tradizione carnevalesca. Semplici dai tempi di Marco Polo, la tradizione delle “frittelle” veneziane al pari delle “cuccie di Santa Lucia” siciliane, si arricchiscono nel secolo dei lumi completandosi con aggiunte golose di cioccolata. Analizzammo la formula di questi dolci che nella diversità racchiudono, metafora del barocco, la loro effimera perla “scamacca”. Cioccolata: bevanda di poco valore venale e parimenti preziosissima all’apparenza e inimitabile al gusto soprattutto se offerta in una nobile trembleuse “mancerina” o in “bicchieretti di terra” nella bottega del Gobbo di Panone, nel 1668 a Firenze.

Goethe adorava cioccolata calda e gelata, Leopardi beveva la sua cioccolata “con gran gusto”. Leggemmo che l’ultimo desiderio di San Francesco in punto di morte fu di assaporare mostaccioli al cioccolato, e per assonanza tragicomica Pergolesi in “la serva padrona” utilizzava il dolce preparato per argomentare metaforici desideri e potere. Erotizzante pare fosse l’effetto dell’esotico prodotto per cultori come Voltaire, Casanova, il marchese De Sade e D’Annunzio. Non ci perdemmo la “danza dei gianduiotti” del Mascagni che Richard Strauss sembra reinterpretare nel balletto degli “Schlagobers” a cui aggiunge certezze di panna montata. Leggemmo D’Annunzio e scoprimmo il suo Parozzo al cioccolato. Proiettammo in classe La fabbrica di cioccolato diretto da Tim Burton (film del 2005) con Johnny Depp, non prima di aver trovato riferimenti al romanzo di Roald Dahl e al “Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato” del ’71. Leggemmo Chocolat, romanzo di Joanne Harris (1999) e ritrovammo spunti alchemici in Mastering the Art of Chocolate di Chantal Coady – (2013). Non trascurammo il cioccolato evocato da Matilde Serao nel Paese di Cuccagna e, sulle tracce di Primo Levi, leggendo parti della “Tregua” ambientata nel dolore, provammo forti sensazioni di emozione e speranza per l’allestimento di uno spettacolo teatrale tra italiani in Bielorussia e l’inaspettata sua abbuffata di cioccolato in Tirolo alle porte di casa.

Scampoli di Chimica del cioccolato

Paradossalmente attraverso riferimenti letterari arrivammo ad specificare le caratteristiche organiche dei componenti del prodotto, la lezione era pur sempre quella di Chimica. Approfondimmo i diversi rapporti tra acidi palmitico, oleico, stearico nel trigliceride del burro cacao, la struttura cristallina del componente essenziale del cioccolato e la sua riorganizzazione con aggiunte dosate di zuccheri e cacao, non mancò un approfondimento strumentale con analisi al gas-cromatografo. Immaginammo una fredda relazione di chimica trasformarsi in una story telling moderna. Discutemmo sulla teatralità del marketing, applicato al gustoso derivato dal cacao, quando questo, nel bene o nel male, osanna o mistifica caffeina, purine, oli derivati dall'olio di palma, diete, ...

Un messaggio subliminale per convincere quanti disattenti ancora dubitano che vi siano atomi di Chimica nel Teatro dei nostri Sogni?

**Giorgio Maggi – Via XXV Aprile 26 – 26022 Castelverde (CR) – maggigim@libero.it -
Giorgio affianca il ricordo del padre Mario**

Chimico laureato a Pavia, La tesi sui cristalli liquidi prodotti in particolare su butirrati ha contribuito, durante la intensa attività condotta nella seconda metà degli anni '70, dei proff. Manlio Sanesi e Paolo Franzosini Chimica-Fisica, alla pubblicazione del volume "Thermodynamic and Transport Properties of Organic Salts", n. 28 della IUPAC Chemical Data Series, pubblicato nel 1980 dalla Pergamon Press. Una seconda tesi sull'epistemologia delle scienze presentata all'esame di Laurea, ha riguardato uno studio sulle antiche vernici per liuteria che è stata adottata come testo didattico negli anni '80 durante i corsi di specializzazione in arte e scienza della liuteria presso la Camera di Commercio di Cremona. Insegnante di ruolo con cattedra di Chimica organica e generale al Liceo artistico Munari di Crema e Cremona. Ha insegnato Chimica generale, organica e di tecnologie industriali e alimentari all'ITIS di Cremona e all'ITIS di Crema.

Ha competenze nella didattica museale scientifica con un corsi di Scienze e chimica per stranieri e di perfezionamento annuali all'Università degli Studi di Roma tre -Dip. Scienze dell'educazione Ha competenze nella didattica, analitica e stechiometrica con un corso di specializzazione biennale all'Università Cattolica di Brescia

Ha svolto la professione con esperienza ventennale come consulente, procuratore e direttore scientifico in industria farmaceutica, alimentare e cosmetica.

Collabora con "Chimico Italiano"; " rivista "Green" consorzio interuniversitario; Editrice Turrus di Cremona; CFP Camera di Commercio Cremona; Liuteria Musica Cultura rivista dell'ALI; Ordine dei Chimici di Parma; progetti per Comune di Caravaggio, 2008; Giornale di didattica e cultura della Società Chimica Italiana; collana didattica – Ed. La **Scuola**; Filo di Arianna ed. Salò; Fondazione Lombardia Ambiente; Comieco; CISVOL; Casa ed. Il Prato; collana didattica– Ed. Padus .- ed Turrus

Collabora con il Museo storico didattico della Chimica e della Liuteria dell'IIS Torriani di Cremona. Contribuisce alle iniziative scolastiche del Liceo Scienze applicate Torriani e delle Associazioni Touring Cremona, ANISA e partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine dei Chimici dopo averne svolto funzioni direttive come consigliere. Svolge ruolo di consulente nella correzione di libri di testo delle case editrici Mondatori, Rizzoli, Tramontana

Publicazioni:

- CFP Reg. Lombardia nel 1979 :didattica della chimica delle antiche vernici cremonesi per liuteria
- Giorgio Maggi, Elia Santoro, "Viole da Gamba e da Braccio tra le figure sacre delle chiese di Cremona" Editrice Turrus (1982);
- Maggi Giorgio saggi di chimica, storia e didattica delle materie prime nell'artigianato (liuteria, cucina,...)Il Chimico Italiano" 2-2006; Chimico Italiano" 2008; Chimico Italiano" 6-2010; Chimico Italiano" 2-2012; Chimico Italiano"4-2012; Chimico Italiano"5-2013; Chimico Italiano"2-2014; Chimico Italiano"1-2015;
- Maggi Giorgio "Chimica e naturalismo per reinterpretare Caravaggio" rivista Green n°10 consorzio interuniversitario dicembre 2007;
- Maggi Giorgio "In margine alla Trementina..." in Liuteria Musica Cultura (2010) rivista dell'ALI; a seguire ha pubblicato articoli su organologia e liuteria cremonese
- Maggi Giorgio "Chimica sublime nel barocco padano" in Giornale di didattica e cultura della **Società Chimica Italiana** n°1-2011
- Giuseppe Bertagna- e autori diversi tra cui Giorgio Maggi "Fare laboratorio" collana didattica – Ed. La Scuola 2013
- Giorgio Maggi – L.Arona "La chimica in Cucina "ed PADUS 2013

Progetti didattici e premi

- Premio Menzione speciale per l'originalità dei contenuti "*Vernici*" Premio Green Scuola

(III

ed.-2007), Consorzio Interuniversitario Nazionale, Ministero della Pubblica Istruzione

- pubblicazione “Il Codice Caravaggio” Chimica Liuteria del ‘600, sponsorizzato dalla BCC e Comune di Caravaggio, 2008 ; Partecipa al prog. “Azioni di sistema per il polo formativo per la liuteria, la cultura musicale e l’artigianato artistico- progetto N.375841 azione 375881”

- Premio - 1° premio V ed. “Olimpiadi della Scienza” 2007 del Consorzio Interuniversitario Nazionale inserito nel programma ministeriale per la valorizzazione delle eccellenze “Io merito”

- Premio x Saggio sul laboratorio dell’affresco al Liceo Artistico all’interno del libro DVD Premio Ordine dei Chimici di Parma 2010; Noi...la chimica la vediamo così!”

- Premiato in Regione Lombardia e Comune di Salò con le proprie classi scolastiche al concorso Filo di Arianna sulla didattica museale, didattica della imprenditorialità, chimica nell’arte dell’affresco e della liuteria

- collabora con la rivista SCENA e con L’ACCADEMIA DELLA CUCINA ITALIANA che pubblica una serie di quaderni curati dalla dott/ssa Carla Bertinelli Spotti.

- Collabora con CREMONASERA di Mario Silla e TOURING di Cremona

- Collabora con i gruppi musicali “La Camerata di Cremona” e “Il Continuo

- Collabora con “Il Filo di Arianna” della prof. Augusta Busico che organizza annualmente originali meeting tra scuole

GIORGIO MAGGI: ALCUNI RIFERIMENTI SUL WEB

-

http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/liuteria_musica_cultura_rivista_trementina_.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/cremona_alchimia_-monteverdi_2013.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/bergamo_2013_4_mega.pdf (museo ITIS)

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/appunti_di_vita_scolastica.pdf (Caravaggio e museo)

- http://collezionemaggi.altervista.org/mondo_padano_codazzi.jpg (cucina)

- http://collezionemaggi.altervista.org/expo_violino_e_cibo.pdf (cucina) ---

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2012_liuteria_e_cucina.pdf

- http://www.collezionemaggi.altervista.org/vernice_violino.JPG

- http://www.collezionemaggi.altervista.org/vernici_liuteria_secXVI.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/museo_liuteria_cremona/chimica_sublime.pdf

- <http://www.collezionemaggi.altervista.org/vetrosolubile.doc>

- http://www.incaweb.org/green/n0007/pdf/07_palmieri&artisticocrema_40-43.pdf

- <http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2006%20chimica%20e%20mistero%20vernici%20liuteria%202006.pdf>

-

http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2006_chimica_e_mistero_vernici_liuteria_2006.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2008_alexis.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2014_arianna_a_milano.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2014_intervista_vernici_liuteria.pdf

http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2014_lacca_giapponeese.pdf (uruhsci)

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2016__Articolo_sull_encausto.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2016_affinit__chimica.pdf

- http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/2015fromond_chimica_XVII.pdf

http://collezionemaggi.altervista.org/articoli/cremona_violino__san_genesisio.pdf

MARIO MAGGI

Il “museo” personale di Mario Maggi

Mario Maggi insegnante di musica, nella sua lunga vita, ha raccolti costruiti, restaurati, rimessi in funzione pur nel rispetto della conservazione una innumerevole collezione di strumenti musicali, una parte dei quali è in mostra a Cremona in Santa Maria Maddalena il 24 maggio 2014. La giornata è un omaggio sincero, doveroso a Mario Maggi dal Club di Territorio Touring di Cremona in occasione dei 120 anni della Fondazione, studenti delle Scuole superiori, del Conservatorio di Cremona e degli amici musicisti ed estimatori. Un ottimo solista dello strumento ad arco e studioso che sapeva coniugare passione, competenza e costante impegno nella risoluzione di problemi, ipotesi e verità legati alla epistemologia liutaria. Ed è proprio questo il significato che si è voluto dare all'evento in suo onore che si aprirà il 24 maggio grazie al Touring. La rassegna sarà molto visitata come una occasione unica e difficilmente ripetibile. Il pubblico di grandi e piccini resterà affascinato dalle grafie e decorazioni di studenti dell'Artistico dalla lezione dedicata all'organo di studenti del Conservatorio, dalle fantasie musicali di suonatori di tamburi Taiko assolutamente unici; nel pomeriggio inediti di musiche rinascimentali completeranno la giornata. Strumenti dalle fogge stravaganti e costruiti con i materiali più strani e alcune pregevoli riproduzioni di strumenti antichi illustreranno la lunga trasformazione e evoluzione dalla arcaica violetta al moderno violino. E così ritornano alla mente le mostre di San Quirico d'Orcia sulla via Francigena nel Senese, quella nella villa castello di Colorno, quella nella Casa di Venere a Padova, nel castello di Merate, oppure l'ultima sua fatica a Caravaggio ed in tanti altri luoghi meno famosi e importanti in cui furono esposte gli strumenti della sua collezione accompagnati sempre dal suo entusiasmo e dalla sua voglia di coinvolgere specialmente i giovani che, come nel caso del Liceo Artistico Munari, ne restavano affascinati. Era sempre ovviamente solo una piccola parte della sua collezione in cui spiccano anche un violino Amati, un'arpa del Ceruti accanto a centinaia e centinaia di aerofoni, cordofoni, vibrafoni, di scatole sonanti di tutte le forme dimensioni; opere raccolte, ricostruite, restaurate con amore spassionato e mai per un intento veniale o commerciale ma solo per pura passione e studio.

Questo era Mario Maggi un uomo prima di tutto buono e appassionato, disponibile e poi anche attento restauratore di strumenti musicali: era per lui un cruccio dover spiegare al collezionista poco avvezzo ai valori musicali che uno strumento dovesse per forza essere restaurato ... per "recuperarne gli antichi splendori", arma letale del distruttore di delicate chiavi di conoscenza storica! Uno strumento antico deve essere preservato nei suoi valori storici contingenti, mentre può essere riprodotto alla perfezione, idea che ha sviluppato con liutai amici nella ricerca di modelli sempre più precisi.

Accordatore di pianoforti presso la Fabbrica di Pianoforti Anelli, era diplomato in violino e viola, solista in diverse tournée in Europa suonava anche la viola da gamba e d'amore ma il suo primo impegno è sempre stato quello di insegnante alla Scuola di Liuteria .

Strumenti ben ordinati in armadi, e in ogni angolo della sua casa, ma trattati sempre con amore e tenuti sempre tutti in perfetta efficienza.

Scomparso da alcuni anni Mario rivivrà ancora una volta nel ricordo e nella sua passione con una piccola parte del suo "patrimonio" che Cremona saprà "sfruttare" in Santa Maria Maddalena, ma anche come Museo didattico" all'IIS Torriani di Cremona, nelle tante iniziative del Touring, dell'Ardesis festival a Salò, di importanti Gallerie d'Arte come il Triangolo, di iniziative legate alla Iconografia liutaria organizzate dall'ALI e in Biblioteca Statale di Cremona, di convegni alla Casa della Musica, all'Ordine dei Chimici di Parma, e in Regione Lombardia. Il nome ed il valore della Collezione ancora oggi è sfruttato come elemento di richiamo per mostre di liuteria. GM

Mario Maggi (Cremona 1916-2009), musicista, e insegnante, dopo aver frequentato il Conservatorio di Piacenza, si diploma in violino nel 1943 al Conservatorio di Atene; dopo

l'orrore della guerra vissuto in campo di concentramento, ritorna nella sua Cremona che apprezzerà la sua passione per la musica e l'insegnamento. Mario come violino di spalla entra nella "Accademia Musicale Cremonese" e si fa apprezzare come solista al Circolo della Stampa a Milano e al Teatro Ponchielli di Cremona accompagnando il baritono Aldo Protti.

È insegnante alla Scuola Internazionale di Liuteria ai tempi storici in cui questa, sotto la direzione del prof Sartini, preside Cusumano, era parte integrante e fiore all'occhiello dell'ITIS di Cremona (dal 1940 al 1960): questo Istituto nella figura delle dirigenti Maria Paola Negri e Roberta Mozzi ha voluto ricordarlo creando in sua memoria una sezione dell'importante Museo della Chimica e del Violino visitato mensilmente da centinaia di studenti che realizzano laboratori musicali con la collaborazione di ACUTO. Nella scuola metterà a frutto le sue competenze nella conoscenza delle materie prime (legni, vernici, corde), delle iconografie artistiche, nella organologia, nella didattica dell'esecuzione del violino e della viola:

elementi necessari per la costruzione del violino e dunque fondamenti della liuteria.

Mentre la neonata fondazione Stauffer gli affida la responsabilità di un importante corso di musica, suona la Viola da Braccio e da Gamba con la "Camerata di Cremona" affiancando il m° Ennio Gerelli in famosi concerti nei più grandi teatri d'Europa da Rho a Bologna, al Teatro "Nuovo" di Milano, a Trieste (1957), dalle "Settimane senesi" (1962) alla reggia di Versailles (Teatro Gabriel - 1967) a

Salisburgo e in Germania con l'orchestra "Proarte", dal festival di Aix en Provence (1970) a quello internazionale di Baalbeck (1961), Atene (Teatro di Erode Attico) sino alla Piccola Scala di Milano. Suona la Viola Tenore (con Nino

Negrotti, Enzo Porta, Tito Riccardi, Alfredo Riccardi, Franzetti e Ch. Jaccotet, amici ma anche personaggi di spicco nelle eccellenze musicali degli anni '70) nella "Incoronazione di Poppea" di Monteverdi allestita dalla RAI con la regia di Franco Zeffirelli. Solista al Teatro Olimpico di Vicenza, al Teatro Comunale di Firenze, incontra il violinista Menuin, suona con il m° Carlo Sforza Francia, il m° Gianni Lazzari (direttore del coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia a Roma), il m° Fausto Regis, il m° Fulvio Fogliazza, accompagna la bella voce del tenore Stefano Ginevra nel Complesso Monteverdi, l'entusiasta m° Giorgio Scolari nella sua Schola Cantorum, il m° Daniele Lanzi nel Gruppo Strumentale Cremonese e il m° Isidoro Gusberti nelle sempre colte e straordinarie proposte dell'ensemble musicale "Il Continuo", affina la sua esperienza musicale con la Camerata alla guida del bravo m° Marco Fracassi. Suona alla Accademia Filarmonica Romana - Giardino di Villa Medici, con il prof. Monterosso nel Collegium Musicum Cremonense e nel prestigioso teatro Fraschini a Pavia.

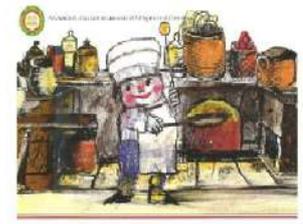
Indimenticabile un Vivaldi alla viola d'amore in Cittanova e un Ariosti nel prezioso tempio di San Giuseppe ad Isola Dovarese, esecuzioni sostenute da un pubblico attento e numeroso. Riceve, assieme al m° Gianandrea Gavazzeni, il prestigioso "Premio Città di Baveno". Le diverse conoscenze organologiche, musicali e didattiche lo sollecitano a creare, con la collaborazione dei figli, di associazioni come l'ALI (Associazione Liutaria Italiana), una straordinaria raccolta di strumenti musicali esposta all'ADAF di Cremona, Milano, Parma, Colorno (Palazzo Reale), Baveno (Villa Fedora), Padova (Casa di Venere), Viadana (Galleria Bedoli), San Quirico d'Orcia (Palazzo Chigi), Spinadesco (Palazzo Comunale), Perugia (Rocca Paolina), Merate (Palazzo Prinetti), Grosseto (Teatro degli Industri), Rimini (Palazzo delle esposizioni), Grumello, Rho (1979), Caravaggio (sede della BCC Caravaggio), Casalmaggiore. L'attività della Collezione è documentata in pubblicazioni e riviste italiane ed estere; Maggi è citato dal prestigioso Londinese "Strad", sulla rivista MMR-USA; sul Journal of Violin Society; in alcune pubblicazioni Ucraine, ed in una enciclopedia giapponese. Alcuni strumenti sono stati usati in film quali "Stradivari" (Film TV di Vittorio Salerno con la partecipazione di Salvatore Accardo - ottobre 1987) --- "I promessi sposi" RAI 1988 --- Vita di Verdi RAI, colti e spontanei gli incontri nella

televisione locale con il regista m° Sandro Talamazzini. Appare su "Liuteria Lombarda del '900" di Roberto Codazzi e Cinzia Manfredini e in progetti didattici del Liceo Artistico "Munari" e ITIS "Torriani" di Cremona. Mario, musicista e ricercatore, ha sempre privilegiato la raccolta di strumenti di musica necessari alla sua professione di insegnante stigmatizzando sempre l'aspetto veniale, "antiquariale" o collezionistico degli oggetti in suo possesso differenziandosi dal semplice amatore e raccoglitore. La ricerca di oggetti necessari alle sue lezioni e concerti lo ha stimolato ad analizzare strumenti originali ma soprattutto a riprodurli con l'aiuto dei figli, dei suoi studenti e colleghi che vantano con lui un colto rapporto fatto anche di amicizia e affetto. È in questo ambito che vale il ricordo suo nelle ipotesi di ricostruzione dello strumento in Santa Maria Maddalena e imbracciato da San Genesisio. Una anticipazione geniale, dimostrata dalla sua collezione, che stimolerà, pur con colpevole avarizia di citazioni, tutta una bibliografia di dati e letteratura organologica nata negli anni '90 e nel primo decennio del nostro secolo. Straordinaria appare la possibilità di osservare, durante tutta la giornata e durante il concerto, alcuni strumenti della Collezione del maestro: si può ragionevolmente dire che il merito suo e di nobili figure come Renzi, Pellini, Gerelli, Monterosso, Gualazzini, gli indimenticati Stauffer e Carutti, Morassi Nicolini e Maramotti presidenti dell'ALI, Santoro, Negrotti, Mosconi, molti liutai cremonesi e tanti altri, la riscoperta a Cremona dell'uso dello strumento antico nel Consort musicale. Il ricordo di questi personaggi si rinnova affiancato al giocoso mimo e attore mistico San Genesisio che nelle sue mani sembra mostrare lo straordinario momento della nascita del violino a Cremona.

LETTERATURA ED AMICI



Collaborazioni con riviste e associazioni
 ORDINE DEI CHIMICI CREMONA
 IL CHIMICO ITALIANO E PARMA
 RIZZOLI
 MONDADORI
 LA SCUOLA
 PADUS CR
 TURRIS CR
 CNS-CHIMICA NELLA SCUOLA
 CNR
 CRODA INTERNATIONAL
 SCENA
 ACCADEMIA ITA. DELLA CUCINA
 LA VITA CATTOLICA
 IL MONDO PADANO
 CREMONA 1 TV
 2010 2011 progetto highlight MIT
 ACUTO BOSTON
 ACADEMIA CREMONENSIS
 LIUTERIA MUSICA CULTURA
 MONDOMUSICA - ALI
 CASA DELLA MUSICA PARMA
 IL TRIANGOLO CR
 TOURING CR
 ICS FILO DI ARIANNA ROMA
 COMUNE DI SALO'
 CAMERATA DI CREMONA
 MUSEO TORRIANI



La Cucina a Cremona e nel Cremonese
 progetto di Guido Macchi-Sestini
rispetto verso colto e genuino, che evolvono



CARI AMICI

Scritto con affetto da Paolo Maggi | www.collezioneaggi.it/tema/la-sua-voce



Augusta Busico Segretario Generale presso UGEF Unione Giornalisti Europei per il Federalismo Roma, Lazio, docente e giornalista, consulente tecnico-specialistico in materia di pubblicità e pubblicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Presidente Associazione scientifica L'Età Verde all'Università Gregoriana di Roma.
Organizzatrice del "Filo di Arianna" serie di conferenze lezioni realizzate per le scuole in tutto il territorio nazionale.



Stefania Zuccari Presidente UILT Lazio APS Unione Italiana Libero Teatro www.uilt.net

Dal n. 53 (giugno 2008) a svolgere le funzioni di Direttore Responsabile è Stefania Zuccari che, oltre ad essere giornalista che si occupa di teatro, è direttamente impegnata nella gestione dell'Unione in quanto Presidente della U.I.L.T. Lazio



Sergio Maggi Violoncellista e violista da gamba ha suonato nella Camerata di Cremona nella Compagnia di Operette di Alvaro Alvisi, nel Gruppo Strumentale Cremonese, nel Gruppo Claudio Monteverdi. Attualmente suona la Lamina sonora a tromba ricostruzione di un raro strumento musicale dei primi anni del novecento.
Collezionista e liutaio costruttore di strumenti musicali storici, allievo e figlio di Maggi Mario (noto violista e violinista insegnante storico alla Scuola di Liuteria di Cremona valido esecutore in formazioni cameristiche, fondatore e ideatore della collezione di Strumenti Musicali "MAGGI" apprezzata in Italia e all'estero). Citato nel 3° tomo del dizionario Universale dei Liutai René Vannes Claud Lebet- Wrona's-house of violins New-York- Dizionario costruttori strumenti a pizzico in Italia Giovanni Antonini-Liutai in Italia Gualtiero Nicolini. Ha



Maria Paola Negri - docente laboratorio didattica facoltà scienze della formazione Università Brescia Già Dirigente scolastica e ricercatrice, insegna attualmente nel Laboratorio di Didattica e Tecnologie dell'istruzione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia.



Architettura dell'Università degli studi di Ferrara, Milano (sesta di Mantova) il Politecnico l'Accademia Cignaroli di Verona e la Facoltà di Medicina dell'Università di Brescia; tiene inoltre il corso di Estetica contemporanea presso la Scuola di Specializzazione di Restauro dei Monumenti della Facoltà d'Architettura del Politecnico di Milano (post-laurea). Numerose le sue pubblicazioni.



Carla Bertinelli Spotti - Ambasciatrice East Lombardy

È una studiosa della storia di Cremona. Ha curato la riedizione de "La cuoca cremonese" un ricettario del 1794 e del "Manuale di 150 ricette di cucina di guerra, pubblicato a Cremona nel 1916. Console del Touring Club Cremona
Studiosa della storia di Cremona



Marco FRACASSI, cremonese, nato nel 1957, dopo gli studi classici nella sua città, compie gli studi musicali al Conservatorio di Piacenza, dove si diploma nel 1981 in Organo e Composizione organistica nella classe del m°. Luigi Taja, dopo aver ottenuto un Diploma di merito nel corso degli studi.
Dal 1982 è direttore stabile dell'Orchestra e Coro "La Camerata di Cremona".
È fondatore e direttore de "I Solisti di Cremona", gruppo specializzato in musica antica.
È direttore della collana di studi musicologici "Cremona Musica". È stato direttore ospite in numerose orchestre. Profondo conoscitore dell'arte organaria, ha pubblicato saggi sull'argomento e ha curato l'edificazione di nuovi organi ed il restauro di organi antichi. Ha tenuto concerti, oltre che in Italia, in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Russia, in Asia, in Africa, in Australia e in Giappone. Ha inciso numerosi CD in qualità di solista e di direttore. È docente al Conservatorio di Trento [maggio 2022]



Daphne de Luca

Diplomata all'ISCR di Roma e laureata in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali all'Università della Tuscia di Viterbo, Daphne De Luca esercita la professione di Restauratore dei Beni Culturali in Italia e all'estero dal 2001. Ha lavorato nei cantieri a Pompei, Tarquinia, Milano, Roma, ecc) e su opere di Giotto, Guercino, G. De Nittis, X. Bueno, A. Tempesta, F. Podesti, Palma il Giovane, C. Maratti e C. Crivelli. Dal 2008 è professore a contratto di Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile all'Università Carlo Bo di Urbino. Dal 2011 è Direttore Scientifico della collana Lineamenti di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e dal 2012 è membro del Comitato di Redazione della rivista Progetto Restauro.

...



L'Ensemble "IL CONTINUO" nasce a Cremona nel 1978 come consort vocale per volontà di Isidoro Gusberti nel desiderio di riscoprire e proporre pagine di autori compresi tra il Rinascimento e gli albori del Rococò. Dal 2008 l'Ensemble "Il Continuo" si è costituito come Associazione Culturale direttore artistico, Gioele Gusberti [www.giolegusberti.it], collabora con RSI, Museo del Violino, Archimagazine, Comune di Cremona, la musikhochschule di Lugano, il Teatro di Trento, in collaborazione con Labirinti Armonici. L'Ensemble "Il Continuo" dispone di alcuni degli strumenti della collezione "M. Maggi" di Cremona e collabora con la bottega del M.^o Liutaio Cristian Guidetti - Locarno/Cremona.



Mariarosa Ferrari, Tecnico organologo e liutaio; collabora con la prof. Elda Fezzi che aveva fondato nell'estate del 1974 la Galleria Il Triangolo alla conduzione della quale subentrò come gallerista proprio Mariarosa nel settembre del 1979., successivamente si avvale del supporto della critica d'arte Tiziana Cordani, nel 1984, Mariarosa dirige a Parma la galleria La Sanseverina con mostre prestigiose di autori nazionali, Mariarosa si fece promotrice di varie iniziative benefiche a favore dei disabili della Cooperativa Agropolis Il profilo che emerge dalle attività promosse da Mariarosa Ferrari Romanini non è quindi quello tipico di una gallerista volta semplicemente alle transazioni mercantili, bensì quello di un'operatrice culturale completa e appassionata, benemerita, in particolare, nel campo della diffusione dell'arte contemporanea, ma non solo.



Angela Alessi

E' nata a Messina, dove, iniziando giovanissima lo studio del pianoforte, violino e clarinetto, si è diplomata in violino al Conservatorio "A. Corelli". Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento per Professore d'Orchestra (Scuola di Musica di Fiesole, Teatro Lirico "G. Belli" di Spoleto, Amici della Musica di Vicenza). Dal 1994 fa parte dell'orchestra da camera "Ars Musica" di Messina, è violino solista del gruppo da camera "De Beriot" e dell' "Albatros Ensemble", è violino di spalla dell'Orchestra "Mauro Muruzzi" della Scuola Monteverdi; fa parte dell'orchestra "Città di Cremona"; collabora con l'Orchestra della Camerata E' stata Supervisore del Tirocinio presso il corso biennale di Formazione Docenti di Strumento Musicale presso l'Istituto Musicale Pareggiato "C. Monteverdi" di Cremona nei bienni 2008/09 e 2009/10. E' docente titolare della cattedra di violino, musica corale e musica d'insieme per archi presso il Liceo Musicale "A. Stradivari" e la Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona, presso cui è attualmente anche direttore dell'orchestra d'archi.



Mario Silla è uno dei giornalisti più conosciuti e di prestigio del panorama cremonese. Cresciuto a Mondo Padano, poi collaboratore de La Provincia, fece il salto diventando direttore de La Cronaca. In seguito ha fondato CremonaOggi, iniziativa sicuramente di successo, per poi approdare a Cremona Uno, la televisione, di cui era direttore. Ha lanciato un nuovo giornale, rigorosamente on line, che si chiama CremonaSera.



Paolo Grünanger è stato Professore di Chimica Organica al Politecnico di Milano, e successivamente Direttore del Dipartimento di Chimica Organica a Pavia. Cessato l'insegnamento si dedicò alle Orchidee spontanee italiane, diventando ben presto una autorità riconosciuta anche a livello europeo. svolse ruoli importanti, svolse intensa attività alpinistica su tutto l'arco alpino e anche attività extraeuropea, guidando la prima spedizione del dopoguerra del Cai Milano in Hoggar nel Sahara algerino centrale, nel 1956. Ma la cosa più importante che lo caratterizzò fu il suo spessore umano. La sua modestia e riservatezza nascondevano una cultura immensa, e nello stesso tempo una grande capacità di ascoltare e partecipare con i suoi interlocutori. Caratteristiche che gli conferivano un carisma particolare. Un caro ricordo al mio prof di Chimica organica che si appassionò alle mie ricerche sulle vernici degli antichi liutai cremonesi



Fausto Solci, violoncellista. Ha studiato con Marco Scano, Misha Maisky, Amedeo Baldovino, Rocco Filippini, il trio di Trieste, Piero Farulli, Michael Radulescu. Ha collaborato con numerose orchestre sotto la guida di importanti direttori quali: R. Muti, G. Prêtre, C. M. Giulini, R. Chailly, L. Berio, G. Bertini, Y. Sado, V. Gergiev, S. Accardo e altri. Svolge attività concertistica in varie formazioni sia con strumenti moderni che antichi esibendosi in prestigiose sale da concerto e festival internazionali come il "Ravenna Festival", Festival internazionale "Wratlavia Cantans" Sala Leopoldina Wroclaw Polonia, Festival "Lodoviciano" di Viadana, Musica a "San Maurizio" a Milano, "Settimane Musicali di Stresa", Festival "Monteverdi" di Cremona, Tokyo City Opera Hall, Osaka Symphony Hall, "La Chaise-Dieu" Ambert Francia. Ha partecipato alla registrazione di CD per varie case discografiche (Sax, Tactus, Velut Luna per CD Classics, Paragon per Amadeus, Recording Arts ecc.). Ha curato l'edizione di alcune opere di B. Romberg per la casa editrice Ut Orpheus.